GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	34	18	9 50
Stati fuori del- l'Unione Post. — spediz. quotid.	52	26	14 —
» — » settim.	44	23	12 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure libri del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
»	» 5	» 1 50	»
»	» 6 e 7	» 2	»
»	» 8	» 2 50	»
»	» 9 e 10	» 3 —	»
»	» 11	» 3 50	»
»	» 12	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

A proposito del processo dei professori

A Catania da parecchi giorni dinanzi al Tribunale penale si discute un notevole processo per concussione e corruzione contro due professori di liceo e vari altri, imputati di aver avuto parte, come istigatori, nel reato. Al momento in cui scriviamo i dibattimenti durano tuttavia. E però ci asterremo da giudizi prematuri che potrebbero per avventura trovarsi poi in conflitto con la *res judicata*. Siamo in presenza di questo fatto: tre professori, Carmelo Intriglia da Siracusa (questo è morto e il giudizio fu definito dalla natura), Domenico Ciampoli da Atessa, noto in paese per vari lavori letterari, e Salvatore Squillaci sono accusati di aver ricevuto denaro o di averlo chiesto per promuovere agli esami giovani affidati alle loro cure.

Tralasciamo di occuparci degli altri « corruttori ». Teniamoci a dire dei professori accusati di « corruzione e di concussione ». La colpa di costoro è grave nell'ordine penale, ma è anche più grave nell'ordine morale, perchè rappresenta un brutto peccato in cittadini che per la loro veste più che altri sono chiamati a dare il buon esempio. Non si può insegnar bene se non si è uomini morali: poca dottrina e molta onestà possono fare di un professore un eccellente maestro, e nella scuola, se manca il senso morale, povera cosa è la scienza. Noi vorremmo, per l'onore loro e pel decoro della scuola, che gl'imputati di questo processo potessero purgarsi dell'accusa fatta loro, ma deploreremmo in ogni modo che si siano messi nel caso di essere sospettati.

***

Orbene il processo contro questi due professori di liceo che, giovani ancora, e uno di essi anche noto favorevolmente nella repubblica letteraria, si lasciano — accettiamo l'accusa fino a prova contraria — corrompere per atti del loro delicato ministero, ci suggerisce alcune considerazioni di carattere generale. Anzitutto, dovendo fare una questione di natura politica e considerare il fatto all'infuori dell'ambiente morale, noi ci domandiamo se il professore di ginnasio e di liceo, nel nostro paese, sia pagato abbastanza da renderlo sicuro contro le tentazioni. Il denaro è anch'esso una leva di dignità, di indipendenza e, diciamolo pure, di moralità. La fedeltà del funzionario è, sotto un certo aspetto, in ragion diretta con lo stipendio.

Paghiamo ragionevolmente gli insegnanti, e li avremo valorosi e fedeli; facciamo loro una carriera la quale abbia un qualche sviluppo, e vedremo accorrervi tanti che ora se ne ritraggono preferendo, a laurea conquistata, di dedicarsi all'insegnamento privato o ad altri uffizi, forse meno onorifici, ma certo più proficui. E di vero il professore di liceo il quale, quando arriva al *maximum* dello stipendio, tocca le 3600 lire l'anno (1), non ha dinanzi a sè altro avvenire che quello di terminare i suoi giorni sulla medesima cattedra, sulla quale è salito a ventitrè o ventiquattro anni; alcuni toccano la presidenza del ginnasio-liceo come un collocamento a riposo senza riduzione di stipendio; pochi passano alla amministrazione centrale e ai provveditorati; pochissimi varcano le soglie dell'Università; ma in ogni modo non è la carriera che ve li porta.

E pure un'antica sentenza ammaestra che nulla è più costoso di un impiegato pagato male. « È inutile farsi su questo alcuna illusione, — scriveva l'on. Coppino in una sua relazione del 9 giugno 1876; — noi non avremo buoni studi negli istituti di istruzione secondaria se non quando avremo insegnanti che possano attendervi tranquillamente, soddisfatti, per quanto è possibile, nelle loro condizioni famigliari. »

E Ferdinando Martini, che ora siede con plauso generale alla Minerva, essendo relatore dell'altro progetto Coppino 7 febbraio 1888 per l'ordinamento dell'istruzione secondaria classica, scriveva queste parole che paiono proprio fatte apposta pel caso nostro: « Poche o molte che siano le scuole, ordinamenti didattici, regolamenti, istruzioni, rimarranno lettera morta se non si abbiano insegnanti colti e operosi con zelo. Il programma migliore diventa chiacchiera e perditempo in mano del maestro inetto e svogliato; il maestro che sa e vuole, attrae, istruisce, educa nonostante il pessimo dei programmi. Buoni maestri si diventa, ottimi si nasce; ma le vocazioni sono rare e lo Stato deve giovarsi delle volontà. Abbiamo noi fatto tutto quanto era da farsi per avere insegnanti buoni e volonterosi? Abbiamo provveduto a formarli? Ci siamo noi imposti regole savie, forme per sceglierli? Ci siamo noi curati abbastanza della dignità loro e dei loro bisogni? »

Una mano al petto: — no.

Or dunque, come pretendere che una carriera così fatta abbia attrattive pei migliori, e sopratutto come fare che in una carriera così fatta non si intrufolino gli scarti e i men buoni? E come pretendere poi che questi ultimi, i quali posseggono non una intima onestà di intendimenti ma un gran bisogno di satollare il loro appetito e, più spesso, i loro appetiti, come pretendere che questi ultimi recchino nell'esercizio del loro ministero tutta quella delicatezza, tutto quel puritanismo che pure sono tanto necessari in chi ha da fare il maestro e in fine d'anno, il giudice?

***

Il regolamento dice che i professori non possono dar lezioni private a quei giovani che debbono presentarsi all'esame sotto di loro. È un provvedimento inteso a garantire la imparzialità dell'esame; provvedimento, se altri mai, giusto. Ma quante volte può avere una sanzione sicura? Quale è il mezzo di controllo? E chi sono i controllori? E quanti professori, stretti dai bisogni di una grossa famiglia, non sono poi costretti a far tacere la coscienza e dar lezioni senza guardar tanto pel sottile nella scelta dei loro allievi privati? Il prof. Fortunato Troncone, preside del liceo di Campobasso, sentito nel processo di Catania, è venuto a narrare che essendo professore il Ciampoli in quel liceo, fu fatta un'inchiesta, dalla quale risultò che tutti i professori di quel liceo davano lezioni private ai propri alunni. Solo il Ciampoli si faceva pagare di più.

Si dirà: ci sono i provveditori agli studi. Sì, hanno altro a pensare! E poi non è sempre facile essere informati di ciò che fa un professore di un liceo lontano; gli interessati non parlano; il preside, il più delle volte, per amor di quieto vivere, o per amicizia, o per pietà, o per altro sentimento più o meno buono, chiude un occhio, magari due. E l'abuso dura in barba alla legge. Che se qualche volta avviene che l'abuso sia troppo evidente, allora interviene l'Autorità superiore; si manda il professore, che trasgredisce al regolamento, ad altra meno importante destinazione, e questo è il castigo.

Si badi che noi non parliamo della massa, che è buona e sana; parliamo però di molti casi che furono a nostra conoscenza, e che, senza far torto al Corpo, vanno però rilevati acciò si pensi a provvedere. Gli stessi professori debbono essere desiderosi che l'opinione pubblica sia richiamata a considerare questa questione.

***

Ma ritorniamo alla carriera degli insegnanti secondari. È un corridoio senza uscita. Abbiamo detto che pochi — certo non mai i migliori — desiderano di arrivare alla sinecura presidenziale. Infatti le funzioni di preside, senza cattedra, come sono ora, non sono tali da invogliare i più attivi e i più valenti a esserne investiti.

Non vogliamo dire che tutti i presidi del Regno rappresentino la parte meno eletta del Corpo insegnante. Ne conosciamo noi di valentissimi. Ma certo è che le presidenze vengono spesso occupate dai professori che, o non hanno più forza di polmoni e attitudini didattiche o sono già un po' affetti da senilità. Per il professore non c'è limite d'età. Ferdinando Martini, la cui autorità invochiamo anche una volta, ha scritto a questo proposito:

« In un liceo non s'ha autorità maggiore perchè si fa lezione di latino anzichè di matematica; l'ha chi fa bene, e chi fa male non l'ha, qualunque cosa insegni. Ora i presidi non insegnano; e di quelli che non hanno autorità veruna ve n'è più d'uno e più di due. Chi conosce la storia intima del Ministero dell'istruzione sa che, se non ce ne sono, ce ne furono, per lo meno, alquanti rifugiatisi nella presidenza perchè incapaci di insegnare; e come nel vecchio ufficio non ebbero autorità sugli alunni, così nel nuovo non l'ebbero nè sugli alunni, nè sui professori. »

***

Il processo di Catania verrebbe a suffragare in qualche modo questo asserto. Dal resoconto della udienza del 27 agosto u. s., che pubblica la *Gazzetta di Catania*, togliamo di peso questo curioso incidente avvenuto durante l'audizione del teste Stefano Bassi, preside del liceo Spitalieri di Catania:

Sorge un caloroso incidente perchè l'avv. Simoncini, nel rivolgere una domanda al testimonio, lo chiama *professore* e non *preside*.

— Io sono preside e non professore. Mi si chiami col mio titolo.

— Io non credo di averlo fatto offeso; giacchè non si può essere preside senza essere professore.

— Ma io son *preside*. Un capitano prima è ufficiale, ma poi, non per questo, quando è capitano, devesi chiamare sottotenente!

L'avv. Simoncini, giustamente irritato da questo gratuito, puerile e ridicolo richiamo, insiste dicendo che il titolo di professore onora forse più del grado di preside.

Ma il presidente e il P. M. Mondio redarguiscono l'egregio avvocato, ingiungendogli di *non insultare il testimonio!!!!*

Punto sul vivo, l'avv. Simoncini protesta energicamente e abbandona l'aula.»

Non posso dargli torto: in quest'incidente aveva ragione da vendere.

Finalmente il presidente dichiara che stava per richiamare il testimonio e non ne ebbe il tempo perchè l'avv. Simoncini si risentì troppo presto.

Il prof. Bassi depone altre cose insignificanti, ma in modo tale che l'avv. Ruffo, ridendo esclama: *Il prof. Bassi, pare che parli agli scolari!*

— *Ma non sono professore io!*

— *Domando mille perdoni; ma lo avevo dimenticato!*

— *Non potete contestarmi il mio titolo. Ci ho tanto di decreto reale.*

Abbiamo detto di aver tolto di peso l'incidente dalla *Gazzetta di Catania*; abbiamo detto troppo; perchè in realtà, per non aver l'aria di far della polemica anche noi, abbiamo soppresso i commenti più vivaci del resocontista. Ebbene, questo incidente, se fu riferito con esattezza, vale di per se stesso tutto un commento. Impariamo a che bassi livelli può arrivare la mente di un professore che è stato collocato a presiedere ai suoi colleghi. Se il sistema dà di questi bei risultati, meglio sopprimere le presidenze e fare che i professori dei ginnasi-licei nominino per turno, nel loro seno, il preside, come si pratica nelle Università pel rettore. Con questo mezzo si toglie via un canonicato gravoso al bilancio, e si acquista un insegnante di più, perchè è provato che un professore può tener la cattedra e presiedere il liceo.

In Prussia, in Austria, in Russia, nel Belgio, in Spagna, in Svizzera, i presidi hanno l'*obbligo* dello insegnamento, e tuttavia trovano il tempo di presiedere. E da noi i presidi degli istituti tecnici, più popolosi anche dei nostri principali licei, sanno trovar tempo per accudire alla presidenza e allo insegnamento. Comunque sia di ciò, abbiamo inteso più di notare che di discutere. Perchè a discutere ci sarà tempo, mentre il rilievo dei fatti non è efficace e utile se non è pronto, istantaneo. E però noi vorremmo che il processo di Catania, brutta macchia in un bel manto (perchè abbondano negli insegnanti gli esempi di dottrina, di valore e di abnegazione), fosse cagione di consigli e di buona esperienza. Secondo il vecchio adagio: tutto il male non sarà venuto per nuocere.

(1) L'Italia è il paese dove i professori delle scuole secondarie classiche sono pagati meno: stipendio minimo 1844; stipendio massimo 3600. La Prussia, dove sono pagati meglio: stipendio minimo 2625; stipendio massimo 5250.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Per l'applicazione della clausola sui vini.
Le riscossioni delle dogane.
La Conferenza monetaria.

2, ore 9,15 pom.

Al Ministero dell'interno oggi ha avuto luogo una conferenza a cui presero parte il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri, l'on. San Giuliano e i commendatori Miraglia e Malvano per definire la questione della applicazione della clausola sui vini in Austria. È stato stabilito di inviare a Vienna il commendatore Miraglia con incarico di preparare un accordo definitivo, in attesa del quale il Governo austriaco, in seguito alle attive pratiche fatte dal Governo italiano, promise di accordare subito in via di fatto eque facilitazioni per lo sdaziamento dei vini italiani. Miraglia parte domani.

— Le riscossioni delle Dogane e dei diritti marittimi procedono molto bene. In questi ultimi tre mesi si riscossero in più 2,768,634 lire di entrate in confronto di quelle dello scorso anno nel medesimo tempo.

— Corre voce che il Governo degli Stati Uniti proporrà l'aggiornamento della Conferenza monetaria internazionale, causa il colera. *(Questa voce è stata raccolta anche dalla Stefani)*

Proroga della sessione.

2, ore 11,10 pom.

Il *Popolo Romano* dice: « Quanto prima sarà pubblicato il decreto di proroga della sessione. Non è improbabile che gli altri decreti succedano in guisa da poter evitare la convocazione del Collegio di Torino in seguito alla morte di Vincenzo Demaria ».

Le riscossioni nel mese d'agosto.
Una notizia infondata — La maestra Turco.

2, ore 10,45 pom.

Le notizie giunte al Ministero del tesoro sulle riscossioni effettuatesi nel passato mese di agosto assicurano che si ottenne un aumento considerevole rispetto al mese del precedente esercizio.

— La *Riforma* dice: « Non hanno fondamento le voci sparse di questi giorni sul movimento del personale superiore dell'amministrazione del demanio ».

— Il professore Corsi, già direttore centrale delle scuole estere, scrive da Venezia alla *Riforma* oltando nuovi episodi comprovanti l'estrema esaltazione della maestra Irene Turco, della quale dà informazioni onorevolissime. La *Riforma* fa voti che il padre della giovinetta riesca, col concorso del cav. Possera, a sottrarla ad ogni azione giudiziaria e riportarla seco a Mondovì.

Le grandi manovre nell'Umbria alla presenza del Re.

SPOLETO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 4,20 pom.* — L'odierna manovra è riuscita brillantissima. Il VII Corpo d'armata, avvisato che il IX Corpo si era avanzato fin presso Campello ed essendogli stata segnalata anche la presenza di forti nuclei nemici a Massa Martana, nel proposito di assicurare lo sbocco delle pianure di Foligno, prese posizione appoggiando a sinistra sulle alture che stanno dinanzi a Trevi, e a destra nella pianura dove scorrono il Clitunno e il Maroggia.

Alle 6,30 ant. le avanguardie del IX Corpo d'armata, che erasi avanzato da Campello, attaccarono gli avamposti della 13ª divisione. Nel frattempo il Re, che giungeva a cavallo da Foligno col Conte di Torino, e generali Pelloux e Cosenz, e il suo seguito, si soffermava al quadrivio presso la stazione di Trevi, poi si avanzava sino all'altura di Bovara.

L'incarico dell'attacco fu affidato alla brigata Casarelli (53ª, 54ª e 12ª). Dai terrapieni la batteria da 9 della divisione Bava doveva, con due reggimenti, concorrere con dimostrazione al piano lungo il Maroggia.

L'azione si è sviluppata energicamente sulla sinistra del VII Corpo, dove la brigata Friuli avanti, la brigata della milizia mobile, la riserva d'artiglieria della 13ª divisione e quella di riserva del Corpo d'armata coronavano le alture di Bovara sul colle alto e sul colle basso. La brigata Brescia e il 12º reggimento dei bersaglieri appartenenti al IX Corpo d'armata tentarono di girare a destra del VII Corpo, ma questo si ritirò sulle pendici della montagna dove sorge Trevi, rispondendo vivacemente al fuoco dell'artiglieria della 18ª divisione, mentre nella pianura trovavansi di fronte la 14ª divisione contro la 18ª. Vari attacchi e contrattacchi brillanti avvennero fra i due partiti nello spazio fra la strada nazionale e la ferrovia e fra la ferrovia e Maroggia.

Anche la cavalleria Foggia fece delle cariche contro i battaglioni della brigata Friuli. Alle 9,50 ant. si è dato il segnale dell'*alt*; poco dopo seguì quello del termine della manovra.

La difesa concentrò i suoi sforzi nel piano al ponte sul Maroggia, che protesse strenuamente frustando l'azione offensiva della divisione Bava, il quale avrebbe dovuto far avanzare la sua seconda brigata, e forse l'avrebbe fatto se non fosse stato dato il segnale della cessazione del fuoco, quando lo sforzo sulla destra di San Marzano doveva ritenersi compiuto con esito decisivo.

Domani si trasporta a Foligno la direzione generale delle manovre.

Il Re, dopo aver assistito alla prima fase della manovra dall'altura Bovara, salì il primo tratto di strada che conduce a Trevi, poi retrocedette tornando a Foligno a cavallo col Conte di Torino e il seguito. Si suppone che il IX Corpo d'armata sia stato ancora costretto di ritirarsi; dall'esito del combattimento odierno, però, ebbe un'attitudine ferma.

Le truppe accampano oggi quasi tutte negli accampamenti che occupavano ieri.

Partendo, il Re esternò la sua soddisfazione pel contegno delle truppe, veramente ammirevole. Nessun ritardatario; spirito eccellente; morale alto, malgrado il calore eccessivo.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Re è rientrato in città a cavallo col Conte di Torino, Pelloux, Cosenz e seguito, alle 11,30 ant. Nel pomeriggio è uscito in carrozza col Conte di Torino, Pelloux e Adami, e si recò a visitare il panificio militare, dove si fabbrica la galletta per l'esercito. È tornato a palazzo alle sette pom. Stasera pranzo di famiglia. Gli ufficiali esteri visiteranno stasera l'Esposizione circondariale.

Il Principe di Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Il Principe di Napoli è tornato stamane dalle manovre, alla testa del suo reggimento.

Le squadre nel porto di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Stamane sono giunte le navi rumene *Elisabetta* e *Mircia*, e le navi degli Stati Uniti *New-York* e *Remington*.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Nel pomeriggio è giunta la seconda divisione della squadra comandata dal contrammiraglio Accinni. Vi fu scambio di salve con tutte le navi estere.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il *yacht Savoia* è partito alle 4 pom.; domani parte la *Lepanto*.

Dazi doganali italo-spagnuoli.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio inviò la seguente risposta alla domanda presentata dalle Direzioni del Comizio Agrario e del Circolo Enofilo Subalpino relativamente al nuovo dazio sui *vermouth* che entrano in Spagna.

« Ho preso nota delle rimostranze dei produttori ed esportatori di vini-*vermouth* contro l'aumento che per effetto del provvisorio accordo doganale con la Spagna è stato portato al dazio d'introduzione di detto prodotto nei mercati di quella nazione.

« Allorquando si dovrà addivenire ad un negoziato definitivo, questo Ministero si adoprerà nel far valere le ragioni che codesto Consiglio direttivo con lodevole iniziativa ha preso a difendere.

« *Per il ministro*
« Firmato: A. Di San Giuliano. »

Pel tronco ferroviario Acqui-Asti.

NIZZA MONFERRATO (Nostro telegr. — *Edizione sera*), 2, *ore 1,5 pom.* — Presieduta dal sindaco d'Asti e presenti il deputato Ferraris, i consiglieri provinciali, i sindaci dei Comuni interessati, ebbe luogo stamane un'adunanza per sollecitare l'apertura del nuovo tronco ferroviario Acqui-Asti. Si votò un'istanza ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro per l'apertura dell'esercizio nel prossimo autunno. Aderirono i deputati Serra e Giovanelli, il senatore Artom. Venne spedito un telegramma di riconoscenza e di augurio al senatore Saracco. La riunione riuscì ordinata, numerosissima. Parlarono applauditi Campi, Serra, Borsi, Ottolenghi.

Congresso degli statisti svizzeri.
Un epigramma — Parlamento ticinese.

Lugano, 2 settembre.

(Zetta) — Lugano è stata scelta come sede del Congresso, che si aprì oggi, degli statisti svizzeri. Il Municipio e il Governo stabilirono d'accordo di dare ai congressisti delle feste; nel programma vi è anche una serata di gala, che avrà luogo sabato a questo teatro Rossini.

***

A Berna si è chiuso il Congresso della pace. E su questo argomento vi voglio qui trascrivere un felice epigramma dell'avvocato D. Gianati, quel brillante scrittore molto conosciuto ai lettori della *Piemontese*, e che è un saluto lasciato, passando per Berna, a due suoi amici:

Un saluto cordiale
A Pandolfi e Capponi
Che son qui per la pace universale.
A tal fine sono accorsi
Nella città degli orsi,
E tengon le riunioni
Nella via dei cannoni.

Il caso volle che le sedute si tenessero proprio nella *Canonenstrasse*.

***

Lunedì, 4 corr., si convoca in seduta ordinaria di autunno il Parlamento ticinese; uno dei suoi primi atti sarà quello di nominare un consigliere di Stato in surrogazione dell'avvocato Soldati Agostino, che, come si sa, fu eletto dalle Camere federali a giudice del Tribunale federale di Losanna. L'avvocato Soldati così abbandona la sua posizione politica nel Cantone.

La Conferenza monetaria.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Dicesi che la Conferenza monetaria sarà aggiornata in causa del colera.

Una Banca inglese che sospende i pagamenti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — La *London And General Bank* ha sospeso oggi i pagamenti. Aveva un capitale autorizzato di un milione di sterline, di cui 671,000 sottoscritte.

Lo sciopero nel porto di Genova.

Genova, 1° settembre.

(Enzo) — Proprio quando fervono i preparativi per le feste in porto, quando incominciano ad arrivare da ogni parte del mondo le flotte d'ogni nazione per render omaggio al grande navigatore, quando al grande sole l'inno della patria, ed il ritmo superbo è segnato dai colpi dei magli e dall'anelito potente di cento navi, è scoppiato sulle nostre calate lo sciopero imprevisto e pur troppo formidabile di più migliaia di scaricatori da carbone.

Come sia originato lo sapete.

Per completare il porto di tutti i macchinari che fin qui s'ammiravano soltanto nei principali porti esteri vennero costruiti, con spesa rilevantissima le gru idrauliche su tutte le ampie e numerose calate. Mercè le gru viene eliminata l'opera d'una grande quantità di categorie di giornalieri, cioè dei coltellatori, degli scaricatori, dei pesatori e degli zappatori, richiesti la più parte pel solo carbone.

In quanto ai chiattaiuoli, anni sono furonvi scioperi quando s'iniziò il servizio delle gru, ma le cose poi s'accomodarono; pei carbonai si tirò sempre innanzi facendo un'eccezione perchè si prevedeva quali ostilità avrebbe suscitato il mettere in mezzo ad una strada parecchie migliaia di operai. Ora tutti si chiedono se, in vista delle imminenti feste, la più elementare prudenza non avrebbe dovuto consigliare di soprassedere ancora per poco dall'ordinanza pel servizio gru, poichè s'era atteso tanto a metterla in vigore.

Fatto sta che la Camera di commercio (e qui molti giornali errano attribuendo ad altre autorità l'ordinanza), la quale con regolare contratto assunse dal Governo l'esercizio delle gru, senza consultare il prefetto, e qui sta il male, credette bene d'ordinare con improvviso *ukase* che lo scarico del carbone si effettuasse colle gru, rendendo così superflua l'opera di 2000 e più operai.

L'ordinanza venne fatta eseguire dal comandante del porto, ma non di sua iniziativa; quindi correttissima fu la sua condotta.

In quanto al prefetto, egli se fece le meraviglie che la Camera di commercio, di sua testa, senza punto interrogarlo, abbia preso sì grave determinazione, non potè però immischiarsi nella faccenda, trattandosi di interessi assolutamente estranei al Governo. E così pure la Commissione pei servizi del porto, presieduta dal prefetto e che si radunerà d'*urgenza* oggi, nulla potrà decidere, essendo la questione d'esclusiva pertinenza della Camera di commercio.

Frattanto gli scioperanti tengono duro, si mantengono calmi, ma si astengono dal lavoro e organizzano un'imponente dimostrazione per l'arrivo del Re. Essi, colle mogli e i figli, in ordinato corteo, si presenteranno alle LL. MM. e diranno loro: « Invece di vedere l'Esposizione, guardate queste centinaia di famiglie affamate! »

A parte tutto, è facile capire come gli scioperanti in questi momenti abbiano buon giuoco e quanto sia desiderabile che la Camera di commercio, ascoltando i buoni consigli del prefetto e del sindaco, accontenti i carbonai non però come fece il comandante del porto, il quale ieri per acquetarli disse loro che l'*ukase* sarebbe andato in vigore solo fra due mesi. Chè allora sarebbe *pezo el tacon del buso*, perchè essi mangerebbero la foglia, e sapendo d'aver, come si dice, il coltello dal manico, persisterebbero sempre più nelle loro idee.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Lo sciopero degli scaricatori di carbone continua. Nella riunione odierna gli scaricatori respinsero le proposte domandando una proroga di cinque anni per l'esercizio delle gru idrauliche. Tale proposta è inaccettabile. La Commissione degli scioperanti presentatasi alla Prefettura una prima volta non fu ricevuta. Fu avvertita che i disordini saranno rigorosamente repressi. Più tardi il prefetto ricevette la Commissione e la invitò a desistere dallo sciopero e a non provocare disordini.

La cronaca del colera.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Nei diversi Governi, il 30 agosto vi furono 2454 casi con 1310 decessi di colera.

BERLINO (Ufficiale) (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Ieri ad Amburgo 626 casi, 110 decessi; ad Altona 27 casi e 3 decessi; a Kiel 1 caso e 3 decessi; a Wilhelmsburg 10 casi e 3 decessi fino a tutto il 1° settembre; nel distretto di Schleswig 18 casi, 7 decessi; nel distretto di Luneburg 3 casi e 4 decessi; a Berlino un caso e un decesso; alcuni casi in parecchie altre città.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Ieri 60 casi e 15 decessi.

I lavori della IV Conferenza per la pace

Incidenti — Conclusioni.
La sede della futura Conferenza.

Berna, 1° settembre.

Le ultime due sedute della Conferenza interparlamentare, le discussioni mai sempre procedute con pari calma che dottrina, vennero segnalate da due incidenti dei quali per telegrafo vi ho fatto cenno. L'uno, quello del deputato Gaillard, ha solo commosso l'assemblea. Presiedeva il signor Rahusen, presidente della Camera olandese, invece del presidente ordinario signor Gobat, il quale era relatore del progetto concernente l'organizzazione dell'Ufficio permanente centrale. All'art. 4 del progetto medesimo, il quale stabilisce le attribuzioni dell'Ufficio interparlamentare, il Gaillard voleva aggiungere ancor quella di interporsi mediatore fra i contendenti nelle eventuali vertenze internazionali.

La gran maggioranza dell'assemblea non ravvisò nel desiderio, per quanto nobile, del deputato di Valchiusa la convenienza e il valore pratico riconosciutegli dal suo autore.

Si ritenne la discussione esaurita, e il presidente pose ai voti l'articolo nei termini proposti. Fu allora che il Gaillard, reputandosi offeso nel suo diritto e nella sua persona, perchè non si era tenuto conto della sua domanda, volle dimettersi da membro della Conferenza. Se dal lato dell'assemblea e della presidenza potè esservi stato qualche malinteso, dall'altro questo non sarebbe stato possibile se l'egregio deputato francese avesse formulato un articolo aggiuntivo, sul quale la Conferenza avrebbe potuto nettamente e regolarmente dichiararsi.

Comunque, tra l'una e l'altra seduta si cercò di accomodare la cosa. Un deputato rumeno prese poi la parola nel pomeriggio per invitare l'assemblea a considerare come non presentate le dimissioni del signor Gaillard. Agli applausi generali si associò il presidente, dichiarando che non se n'era tenuto conto menomamente, tanto più che nessuna comunicazione scritta erale pervenuta da parte del signor Gaillard.

L'altro incidente, se tale può chiamarsi, non appassionò per nulla i membri della Conferenza interparlamentare, e fu provocato da un altro membro della famiglia latina, il nostro Imbriani.

Il presidente signor Gobat, nella seduta pomeridiana di ieri, non diede tampoco lettura della protesta Imbriani. Ne diede notizia succintamente, aggiungendo che si era creduto in dovere di rilevarla, perchè il deputato di Bari muoveva accusa agli onorevoli Bianchieri e Pandolfi di avere omesso nell'ordine del giorno della quarta Conferenza interparlamentare la questione concernente le nazionalità, ch'egli, Imbriani, aveva presentata fin dallo scorso anno. Ora il Gobat dichiarò insussistente una tale accusa, rivendicandone intera la responsabilità al Comitato e Ufficio di Berna, a cui è a capo.

Un applauso all'assemblea, e tutto fu finito.

A parte questi brevi episodii, lo studio e l'azione della quarta Conferenza interparlamentare si svolsero con una serietà esemplare. In taluni argomenti, come quelli relativi alla introduzione della clausola d'arbitrato nei trattati di commercio e di navigazione, principalmente propugnata dal dottor Barth, membro del Reichstag, della protezione della proprietà privata sul mare in tempo di guerra, delle Corti d'arbitraggio, della desiderabile neutralizzazione degli stretti marittimi e dei cavi sottomarini, lo spettatore si trovava in presenza di un consesso di scienziati e d'uomini di Stato. E infatti presero parte alle rispettive discussioni uomini fra i più competenti, tra i quali il signor Baumbach, vice-presidente del Reichstag; il presidente della Camera dei Paesi Bassi, signor Rahusen; il barone von Pirquet del Reichstag austriaco; i senatori francesi Trarieux, Labiche; i deputati Pourquery de Boisserin e Ratnieu; Snape, Clarke, Cremer, membri della Camera dei Comuni; Marcoartu, Hajer e via via.

I nostri connazionali, sebbene in piccol numero — e ne indicò la ragione, perfettamente compresa dall'assemblea, l'on. Danieli, nella lotta elettorale — presero parte notevole a molte questioni, e nella persona del marchese Pandolfi riscossero specialissime onoranze. Agli elogi tributatigli più volte per l'opera da lui prestata come segretario generale della Conferenza interparlamentare, si aggiunsero i ringraziamenti, ieri proposti dal senatore Labiche e acclamati dall'assemblea, prima ancora che allo stesso presidente signor Gobat ed alla Svizzera.

Quanto ai risultati della quarta Conferenza interparlamentare, mi parrebbe difficile di contestare ch'essa non segnò un considerevole progresso di fronte a quella che l'hanno preceduta. Il lavoro testè compiuto non sarà vano. Furono adottate risoluzioni intese ad assicurare la proprietà privata sul mare, come pure quella industriale, artistica e letteraria, a eventare i conflitti derivanti dai trattati di commercio.

Quanto alle questioni relative alle Corti d'arbitrato e a quella, valorosamente svolta dall'on. Pandolfi, per una federazione degli Stati d'Europa, furono opportunamente rinviate, dando tempo ai semi di germogliare, alle idee di fare il loro cammino, ai tempi di divenire più propizii alla loro attuazione.

La organizzazione definitiva poi di un Ufficio centrale permanente in Berna, il quale curerà l'attuazione dei deliberati delle Conferenze interparlamentari, e servirà di legame tra i diversi gruppi parlamentari che verranno in tal modo a costituire una federazione, riveste una importanza per se stessa evidente.

Quanto alla sede della Conferenza nel prossimo anno, tre nazioni se ne contenderanno l'onore, per non dire quattro, giacchè il signor Marcoartu, il quale avrebbe pur desiderato di proporre Madrid, si limitò a votare, e fu quasi solo, per Lisbona.

Il dott. Jono de Paiva, delegato del Parlamento portoghese per la quarta Conferenza, fu il primo infatti a invitare l'assemblea, in nome del Parlamento a cui appartiene, a voler riunirsi nel prossimo anno a Lisbona.

Il signor Rahusen che gli succedette, propose, d'accordo coi deputati della Svezia e Norvegia, Cristiania, pregando nel tempo stesso che nel 1894 si scegliesse l'Aja.

V'era un precedente che quasi impegnava l'assemblea. Lo stesso signor Paiva, come egli stesso ha detto, s'era lìmato nell'accettazione dell'invito al mandato conferitogli. E il precedente erano i saluti e gli auguri cordiali, ufficialmente telegrafati, nella prima seduta alla Conferenza dal Governo di Stoccolma. Era il caso del *noblesse oblige*, e a tanta cortesia si rispose dando la preferenza a Cristiania.

Il presidente della Camera norvegiana (Sherting) signor Ullmann, ascese, commosso, la tribuna per ringraziare la Conferenza e dare fin da ieri il benvenuto a tutti i membri parlamentari, i quali nel prossimo anno, durante l'estiva stagione, si recheranno a Cristiania.

Feste ungheresi nel 90° anno di L. Kossuth.

Budapest, 31 agosto.

(Arrato) — Il giorno 19 settembre L. Kossuth compie il suo 90° anno. Come nessuna cosa che riguarda l'illustre esule può passare inosservata in Ungheria, era naturale che anche questa volta la nazione magiara sentisse più intenso l'affetto pel suo più grande figlio, preparandosi a tributargli onori e festeggiamenti.

Qualche maligno osò dire che le feste che avranno luogo fra giorni in onore di Kossuth saranno una protesta contro le feste ch'ebbero luogo in giugno in ricorrenza del 25° anniversario dell'incoronazione di Francesco Giuseppe a re d'Ungheria. Tale asserzione parerlo non ha bisogno d'essere confutata. L'Ungheria gode una posizione privilegiata, è padrona assoluta in casa sua, e Francesco Giuseppe, il re esemplarmente costituzionale, è l'anello che congiunge l'Ungheria all'Austria. La nazione magiara unire un sincero attaccamento al monarca, il quale non mostrò mai risentimento perchè questa stessa nazione tributa omaggi ed onori a Luigi Kossuth.

Si narra che un giorno Francesco Giuseppe, entrato in una sala di un palazzo di qui, vide appeso al muro un grande ritratto di Kossuth. Il monarca

a lei vista si scoprì e, dopo averlo da vicino mirato a lungo, disse: « Che peccato non avere per consigliere un simile uomo! »

Il Comitato nominato per organizzare le festività in onore di Kossuth lavora attivamente. Esso si compone di cento membri. Venne già pubblicato il programma, il quale però non è completato, non sapendosi ancora certo se il figlio di Kossuth, Francesco, verrà qui, come ha promesso, per assistere alle feste. Il giorno 17 settembre partirà per Torino una numerosa deputazione, la maggior parte deputati del nostro Parlamento, per rendere omaggio all'illustre vegliardo e presentargli un indirizzo firmato da parecchie migliaia di persone.

Il giorno 18 avrà luogo qui una grande adunanza del partito indipendente, poi imponente corteo per le vie della città, a cui parteciperanno concerti musicali, Società corali, Associazioni, ecc. Alla sera avrà luogo una grande fiaccolata, dopo la quale una grande deputazione partirà per Tuja, ove il giorno susseguente verrà inaugurata la chiesa completamente restaurata ove venne battezzato L. Kossuth.

Il 19 settembre ufficio divino.

Il giorno 26, ritorno della deputazione da Torino, che verrà accolta con grandi feste, festa popolare, banchetto, ballo. Contemporaneamente in quasi tutte le città d'Ungheria verrà festeggiato il 90° genetliaco di Kossuth.

IL MARE E LA MONTAGNA

Una curiosa scoperta sui ghiacciai del Monte Rosa.

Il rinvenimento d'una giacca del senatore Perazzi dopo sedici anni.

Il mattino del 26 dello scorso agosto i signori Luigi Vaccarone, Guido Rey e G. Bobba, accompagnati dalle guide Ansermin e Perron di Valtournanche e Giovanni Gilardi d'Alagna, movevano da questo paesello risalendo la valle della Sesia diretti alle rocce della punta Parrot, su cui intendevano bivaccare per fare la dimane la difficile traversata dello Seesjoch (metri 4450).

La nebbia avendoli fatti deviare alquanto dal retto cammino, essi avanzavano tra i seracchi che formano la cascata del ghiacciaio del Sesia o delle Vigne, quando degli abiti sparsi su di un blocco di ghiaccio li colpirono sinistramente. Forse il cadavere o i resti di un disgraziato alpinista o contrabbandiere.

La guida Ansermin si avvicina con precauzione, e col bastone della picca solleva una giacca. « La giacca di Perazzi » gridarono unanimi gli alpinisti, che ansiosi stavano ad osservare.

Il comm. Costantino Perazzi, senatore ed ex-ministro delle finanze, discendendo nell'agosto del 1876 con le guide Guglielmina Giuseppe e Viotti dal Sesiajoch, fu colpito dalla valanga e travolto giù nel canalone. Pel grande calore egli si era tolta la giacca e l'aveva consegnata a Guglielmina, che se l'era posta nella cacciatora. Costui appena vide il Perazzi si slanciò dietro e riuscì ad afferrarlo: ma nei movimenti fatti la giacca del Perazzi gli uscì dalla cacciatora, e per quante ricerche siansi fatte, non fu più ritrovata. Probabilmente si seppellì nel primo crepaccio che incontrò sul canalone. Conosciuto il punto di partenza e quello di arrivo, si può approssimativamente stabilire che la detta giacca segnò col ghiacciaio, in 16 anni, un percorso da 1600 a 1700 metri, cioè una media di 100 metri all'anno.

Procedutosi all'inventario, si trovò nelle tasche:

1. Un fazzoletto bianco da naso colle cifre C. P.
2. Una carta topografica del Monte Rosa.
3. Gli occhiali e relativa busta.

Il comm. Perazzi, avvertito della scoperta, partì immediatamente dalla sua villa di Grignasco (Novara) per Alagna, conducendo seco sua figlia, la famosa alpinista che dall'età di quattro anni l'accompagna nelle escursioni alpine. Il 1° settembre, guidati da L. Vaccarone, essi raggiunsero sul ghiacciaio del Sesia la famosa giacca che il commendatore raccolse commosso, destinando gli oggetti trovati dalla comitiva precedente al Museo Storico Alpino che ora si sta istituendo al Monte dei Cappuccini in Torino.

DAI BAGNI DI COSSILA.

Dalle alpi, dal mare ritornano di questi giorni alle città (od i più fortunati alle loro residenze di villeggiatura autunnale) i bagnanti, i *frescanti*, coloro che tra il verde dei faggi o l'azzurro delle onde salse cercarono opportuno refrigerio allo snervante calore del torrido agosto.

Con senso particolare di affettuosa, si potrebbe quasi dire di famigliare doglianza, lasciano il loro poetico falansterio i confederati dell'amabile ostello del dottor Burgonzio a Cossila, che *lungo e sottile*, come dice il proverbio in vernacolo, durerà lungo tempo nella loro memoria come il desiderato soggiorno della pace, della quiete, della gioconda e tranquilla vita famigliare. Lo lasciano facendo la promessa a se stessi di ritornarvi, la promessa e l'augurio imperocchè qui alla libertà campagnuola della più simpatica società si unisce la gran medicina dell'aria purissima, il grande rinforzo del liquido elemento che Priessnitz innalzava a potente fattore della moderna terapeutica.

Di Cossila come stazione climatica non occorre più parlare: tutto concorre a renderla eccezionale: la roccia dioritica, le felici condizioni del sottosuolo che traspaiono dallo smeraldo delle praterie fiorite, l'elevazione non eccessiva (e quindi non soggetta a sbalzi di temperatura) del contrafforte su cui giace Cossila, elevazione che è quella appunto dei più frequentati stabilimenti di Svizzera e di Germania.

Di Cossila come stabilimento balneare cantano in coro le lodi tutti quanti, perchè è impossibile spingere più oltre di quello che ivi è stato fatto lo studio e l'applicazione graduati e razionali dell'idroterapia, farmaco miracoloso ove sia svincolato dall'empirismo imprudente e sfacciato. Qui anzitutto copia d'acqua, completa collezione degli apparecchi più ingegnosi ed efficaci, studio continuo del curante, sorveglianza ad ogni operazione, precisione di tempo e di graduazione nell'applicazione delle varie forme; poi ordine mirabile, proprietà ed eleganza dovunque, squisitezza di tratto, emulazione cordiale di diligenza nel personale attivo, intelligente, riunione di tutti i più moderni e sicuramente provati mezzi di cura senza l'inutile severità di prescrizioni che nascondo spesso l'interesse dello speculatore o l'arcigna severità del professionista al quale conviene sotto tutti gli aspetti essere ritenuto per barbero. Del resto, per arrivare a questa completa, quel ideale organizzazione che è cosa per troppo nuova e punto usata nel bel paese nostro, il Burgonzio ha segnato in modo personale il vecchio assioma *medice cura te ipsum*: pellegrino volenteroso della scienza, egli ha fatto l'ammalato in una sessantina di stabilimenti in Europa, dovunque studiando sul vivo ogni menomo particolare per applicarlo, dove il giovamento od il comodo fossero certi e palesi, nel suo stabilimento rinnovato completamente in tutto.

Del resto il premio ben meritato dal Burgonzio non si fa aspettare: il concorso delle presenze stagione e l'universale riconoscimento lo provano a dovizia.

Ed anche il *Vecchio mondano* che pure nelle sue peregrinazioni ne ha provate e viste di tutti i colori, deve per debito di coscienza riconoscere e mettere in carta queste lampanti verità, con una annotazione speciale dal suo punto di vista sulla splendida riuscita delle generali riunioni serali che, senza eccessiva etichetta, fanno così bene armonizzato in tutta la schiera dei bagnanti.

Chi poi ha assistito alla serata di domenica 28 non dimenticherà nè l'ambiente così elegante nè lo squisito diletto della mente. Al manipolo eletto dei bagnanti, tra i quali noto il senatore Bargoni, il comm. Fonio, la marchesina Centurione, la contessa Olgiati, le famiglie Medice, Del Mello e tante aggiunti parecchi nuovi arrivati per l'occasione, e tra essi le contesse di Terrengo e De Lorgeré salite da Biella, l'insigne professore Chiara, la triade dei sanitari dello stabilimento d'Andorno, Vinci, Cavara e Tosi. Figuratori davanti così eletto pubblico una *chiacchierata* fluida e spiritosissima del brillante dottore proprietario, un valente mandolinista l'avv. Bocca, una pianista precisa ed elegante M. Augusta Hastreiter Lehder, e *pour la bonne bouche* il canto appassionato e veramente incantatore di Mme Burgonzio-Hastreiter e l'arco di Teresa Tua che animò proprio da fata il primo violino trovato.... ed in coda a tutto questo non una tradizionale colletta, non un briciolo di beneficenza coatta, anzi fiori splendidi, fiori alle donne artiste, fiori e regali per tutti al *cotillon* vivacissimo che chiuse la festa: e poi dite se veramente la serata non merita la speciale menzione anche del

Vecchio mondano.

Cronaca fiorentina.

1° settembre.

(SAVARO) — Finalmente riprendo la penna per mandarvi qualche notizia della città dei fiori e.... del caldo, poichè anche oggi abbiamo 32 gradi all'ombra. Da due giorni hanno fatto ritorno dalle stazioni balneari una quantità straordinaria di persone, e già se ne vedono gli effetti, poichè per le strade trovate una quantità di visi abbronzati e pieni di salute. È un fatto: i bagni sono la medicina di chi è sano. Di questo ritorno in massa ne hanno goduto anche i teatri: infatti ieri sera l'Arena Nazionale, dove darà la sua prima rappresentazione la drammatica Compagnia del commendatore Cesare Rossi, era letteralmente piena. Il pubblico era attirato anche da una novità. Si rappresentava il nuovo dramma *La Barca* di Camillo Antona-Traversi, che ebbe un pieno successo.

— Stamattina è partito per Parma il reggimento Aosta cavalleria, che da sette anni si trovava di guarnigione nella nostra città e che aveva saputo cattivarsi la stima e la benevolenza di tutti. Per la metà del mese si attende il reggimento cavalleria Montebello. Il giorno 4 corrente lascierà Firenze la brigata granatieri di Sardegna, che va di guarnigione a Chieti e a Foggia, e che sarà rimpiazzata dalla brigata Palermo, 67° e 68° fanteria. Nello stesso giorno lascierà la nostra guarnigione l'11° reggimento bersaglieri, che sarà rimpiazzato dal 9°, attualmente a Verona.

Si dice che fra non molto farà ritorno in Firenze S. A. il Duca d'Aosta, ed allora fra i nostri signori s'incomincierà ad organizzare delle partite di piacere.

Una querela pel racconto del ricatto di Catania.

Riceviamo il seguente telegramma da Catania, 2, ore 10,30 pom.:

« Preghiamola annunziare nell'accreditato suo giornale che a distruggere l'insinuazione riferibile a noi e a tutela della nostra dignità quereleremo l'*Italie* per l'articolo *Crime ou roman?* pubblicato il 28 agosto. Ringraziamola.

« Baronessa DELLA POIRA.

« Barone SPITALIERI. »

L'*Italie*, in un articolo di fondo intitolato: *Crime ou roman?*, esponeva i fatti del noto ricatto commesso dai briganti in danno del barone Spitalieri e di cui noi pure a suo tempo demmo la narrazione; ma vi aggiungeva commenti dai quali traspariva la poca fede riposta dal giornale nel racconto fatto dal barone Spitalieri.

L'arresto di due briganti in quel di Catania.

Scrivono da Acireale, 31 agosto:

La Polizia fu avvertita che vicino al camposanto di Acireale, nella casa del manutengolo Pulvirenti, oggi si sarebbero trovati due briganti. Fu collocato nelle vicinanze un appostamento, del quale facevano parte il tenente dei reali carabinieri, il delegato di pubblica sicurezza Bertolini, il comandante delle guardie municipali di Acireale con due guardie, due carabinieri della stazione di Aci Sant'Antonio e quattro della stazione di Acireale.

Quando credettero venuto il momento opportuno, il maresciallo Bertolini e le due guardie municipali Abate Salvatore e Manciagli Giuseppe entrarono nella casa del manutengolo, sorprendendovi due individui che tentarono metter mano alle armi, ma non furono in tempo, perchè, scagliatisi lor sopra gli agenti della forza, li arrestarono.

Furono riconosciuti uno per il brigante Dagata Giuseppe di Via Grande, condannato a venticinque anni di lavori forzati, evaso da tre anni dalla galera, latitante, sul quale pesa una taglia di duecento lire. L'altro è un certo Cassole di Catania, ammonito. Furono sequestrati in casa del Pulvirenti cinque fucili, due rivoltelle, una pistola a due canne ed un pugnale. Ora si cercano i due figli del manutengolo Pulvirenti.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio diretto dal prof. Riccò:

« *Catania*, 2. — La lava incandescente è alquanto più estesa. La colata nord della Casa dei Cervi si è unita alla colata est e devasta il sottoposto castagneto. Un'altra colata oltrepassò Montechiatto ».

Un preteso disertore.

L'arresto di un fratricida.

Tenda, 1° settembre.

(*fl.*) — La *Gazzetta Piemontese* fu informata a suo tempo che alla stazione dei reali carabinieri di Tenda si era costituito certo Pietro Aubert, d'anni 21, dichiarandosi disertore. Secondo le sue affermazioni, l'Aubert avrebbe fatto parte di un distaccamento di *chasseurs des Alpes* manovrante al confine; quando un giorno, procuratosi abiti borghesi, varcò la frontiera, e, dopo una ventina di giorni di peregrinazioni lungo di essa, si costituì ai carabinieri italiani.

Invece, appena l'Aubert fu tradotto a Cuneo, negò di essere disertore e sorse tosto il dubbio che avesse qualche conto da pagare colla giustizia.

Infatti si è ora appurato che il sedicente disertore non è altri che l'Aubert, il quale tentò, la domenica del 3 giugno passato, di assassinare il proprio fratello Isidoro a Nizza, nella sezione di San Pancrazio, colpendolo replicatamente con un grosso coltello da cucina.

I particolari del tentato fratricidio dimostrano che bel tomo sia l'Aubert, ora assicurato alla giustizia del suo paese.

Parecchi ragazzi, fra cui il figlio d'un certo Teisseire, si divertivano il 3 giugno dinanzi la casetta dell'Aubert. Per futili motivi scoppiò un litigio. Il più attempato, certo Rosalindo Baudoin, di 17 anni, schiaffeggiò il figlio Teisseire. Questi corse a darne notizia delle busse ricevute al padre, che discese tosto per rimproverare il Baudoin.

Il Pietro Aubert, che assisteva alla scena dalla finestra, scese anche lui, dicendo all'indirizzo di Teisseire padre:

— Bisogna che io l'uccida.

E stava per mandare ad effetto il tristo proposito, quando suo fratello Isidoro lo disarmò del coltello già diretto verso il Teisseire. Allora Pietro Aubert, furioso di vedersi disarmato, si rivolse contro il fratello, e brandito un coltellaccio da cucina gli vibrò tre gravissimi colpi.

Mentre il ferito giaceva al suolo, il fratricida, senza smarrire il proprio sangue freddo, risalì nella sua stanza, fece un involto dei suoi effetti e poi fuggì.

Andando di paese in paese, arrivò a Tourettes per cercarvi lavoro. Il brigadiere dei gendarmi, Chiarelli, lo incontrò sulla piazza e gli richiese nome e cognome.

— Sono Pietro Aubert, — questi gli rispose, — e mi trovo qui in cerca di lavoro.

Soddisfatto di questa risposta, il brigadiere se ne tornò alla stazione di Levens senza molestare oltre l'Aubert, e seppe soltanto arrivando che contro quest'ultimo era stato spiccato un mandato di cattura!....

E già le Autorità francesi disperavano ormai di afferrare l'Aubert, quando ebbero notizia che, interrogato dai carabinieri di Tenda sull'esser suo, si era qualificato disertore, e come tale era stato tradotto a Cuneo.

Il Governo della Repubblica ha iniziato le pratiche necessarie per l'estradizione del Pietro Aubert.

Un grave incendio a Tenda.

TENDA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 3,35 pom. — Stamane, alle ore 9 1/2, un incendio scoppiato in un magazzino di falegname prese rapidamente proporzioni straordinarie avvolgendo i fienili circostanti e minacciando l'intiero abitato dell'Annunziata. L'incendio, domato alle ore 2, non è ancora completamente spento. Si adoperarono alacremente all'opera di spegnimento i carabinieri, gli alpini, le Autorità, la colonia forestiera e gli abitanti. Alcune famiglie sono rimaste senza letto. Nessuna disgrazia alle persone.

Un disastro a Königsberg.

KONIGSBERG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Crollò un'impalcatura. Vi furono dodici sepolti, dei quali nove sono morti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un tenente che cade da cavallo. — (*Nostro telegr., 2, ore 10 pom.*) — Stasera il tenente d'artiglieria De Giulio, in via Volturno, essendoglisi imbizzarrito il cavallo che cavalcava e non riuscendo a domarlo, venne sbalzato di sella. Trasportato alla prossima farmacia, le ferite riscontrategli furono giudicate di non grave entità. Il tenente venne quindi portato alla propria casa.

MILANO. — La fallita Società per la ferrovia Novara-Seregno. — Contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano, che confermava l'omologazione del concordato proposto dal Consiglio d'amministrazione di essa Società, i creditori dissidenti ricorrono in Cassazione e saranno patrocinati dagli avvocati on. Tommaso Villa e Giacomo Antonio Ferrero di Torino e Antonio Boniforti di Milano.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 1° settembre) — (*g. r.*) — **Le dimissioni del sindaco.** — Ieri sera nell'adunanza della Giunta fu deciso che il sindaco comm. Costella, in seguito al voto di sfiducia avuto nelle ultime elezioni parziali, darà le sue dimissioni.

— **Sbarbaro a Livorno.** — Il professore Pietro Sbarbaro verrà quanto prima a Livorno a dare una conferenza. Sarà ospite del cav. Antonio Pitti-Ferrandi, che lo accompagnerà a Bastia e lo presenterà al Circolo repubblicano nazionale francese di quella città, ove il professore darà una conferenza.

ALESSANDRIA — (Nostre lettere, 2 settembre) — (GIANNARIA) — **Una fiaccolata male riuscita.** — Ieri sera una gran parte della cittadinanza s'era riversata verso la stazione ferroviaria per attendere l'arrivo da Genova dei due campioni del nostro Circolo Mandolinisti e Chitarristi, signori Lasagna e Carosio, ai quali i loro colleghi avevano preparata la sorpresa d'una fiaccolata e d'una mandolinata coi fiocchi. All'arrivo del treno si accesero i palloni e si die' mano agli strumenti..... ma i campioni non erano giunti. Si udì qualche fischio, incominciò a volare qualche sasso, e la dimostrazione, che doveva riescire pacifica ed..... armoniosa, ebbe invece termine con delle teste e delle chitarre rotte.

Alcuni [illegible], piccoli e grandi, s'erano presi l'incarico di mettere a soqquadro la riunione mandolinistica, e bisogna dire che vi riuscirono benissimo anche perchè non si trovò presente nè una guardia, nè un carabiniere. Simili porcherie non dovrebbero accadere in una città civile come la nostra, ma pure questa è giocoforza registrarla.

— **La morte dell'arciprete.** — È morto in avanzata età monsignor prof. D. Carlo Iachino, cavaliere mauriziano, arciprete parroco della cattedrale e cameriere segreto di Sua Santità. Stamane ebbero luogo i funerali con intervento del sindaco e di molti preti e frati. Il defunto fu discreto oratore e piacevole poeta.

— **Tentato suicidio.** — Il signor Cabella Edoardo, d'anni 60, di Novi Ligure, tentò l'altro giorno di togliersi la vita sparandosi alla tempia destra un colpo di rivoltella. La palla penetrò in cavità e l'infelice avrebbe certamente dovuto soccombere senza l'intervento del nostro bravo dott. Sello, chirurgo primario dell'Ospedale, ove lo fece trasportare, sottoponendolo poscia alla trapanazione del cranio, che riuscì felicemente coll'estrazione del proiettile. Ogni pericolo pare quindi evitato.

ASTI. — (Nostre lett., 1° settembre) — (AETERNO) — **Consiglio comunale.** — Prima seduta della tornata autunnale; ore 2 1/2 pom.; consiglieri presenti trentadue, tra cui sei nominati nell'ultima elezione. Presiede il sindaco, il quale, con gentile pensiero, saluta i nuovi ed i vecchi consiglieri dicendo che quanto prima si farà dovere di presentare il bilancio, 1893. Quindi accenna alle pratiche che si sono fatte pel prosciugamento degli stagni del Pilone dicendo che d'ora in avanti, per consenso ottenuto dalla Società Laterizi, le pubbliche discariche verranno fatte negli scavi degli stagni. Ed anche questo è un passo fatto e si spera che il Municipio non tralascierà impegno per rimuovere al più presto questa causa d'insalubrità. In appresso viene in discussione l'ordine del giorno: « Art. 1° — Ricorso e controricorso circa le elezioni amministrative del giugno 1892. »

Il segretario legge il ricorso dell'avv. Dellarista tendente a dimostrare illegale la elezione di alcuni consiglieri della maggioranza e domandando la decadenza di altri, pure della maggioranza, i quali, secondo il ricorrente, non potrebbero stare in Consiglio. Quindi viene data lettura del controricorso presentato dal signor Mussi-Isnardi tendente a dimostrare insussistenti le ragioni legali di cui nello stesso ricorso Dellarista, il quale ricorso non sarebbe stato neppure intimato in tempo e nei modi voluti dalla legge. Dopo ciò si legge ancora il particolareggiato e dottissimo parere emesso al riguardo dall'Ufficio legale della *Rivista Amministrativa del Regno*, dal quale emergono completamente insussistenti le ragioni contenute nel ricorso predetto; fondate, invece, e giuste, quelle del controricorso, le cui conclusioni completamente infirma.

Il consigliere Bocca, basandosi sul castigato e savio parere dell'Ufficio predetto, con profusione di sani, legali ragionamenti dimostra l'insussistenza di cui nel ricorso Dellarista e propone quindi al Consiglio di respingerlo senz'altro. Ed il civico Consesso, con splendida votazione, respinge lo stesso ricorso.

Dopo ciò il consigliere Penna richiama una sua proposta relativa agli stagni del Pilone, al cui riguardo parla il consigliere Barbero. Ad essi risponde il sindaco.

Si approva la formazione di un Consorzio per provvedere all'arginatura e difesa del torrente Borbore; quindi viene fatta sgombrare la sala dovendo il Consiglio deliberare su questioni d'ordine segreto. Sono le 6 pomeridiane.

SAMPIERDARENA. — Il suicidio di un torinese. — È morto in questo ospedale il signor Giulio Chinaglia, d'anni 22, di Torino, il quale si era esploso un colpo di rivoltella alla testa. Il padre ingegnere Chinaglia, accorso da Torino, non arrivò in tempo per raccogliere l'ultimo respiro dell'amato figliuolo. Questi, innamorato perdutamente di una vedova torinese, della quale era gelosissimo, la seguì in Sampierdarena ai bagni. Costei partì per Torino la settimana scorsa. Egli trovossi qui solo, rimproverato acerbamente dai genitori per la relazione che teneva, e si uccise.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 2 settembre) — (FERNANDO) — **Consiglio comunale. — Tornata d'autunno.** — Ieri sera con 26 consiglieri su 30 si inaugurò la sessione autunnale. Il primo oggetto fu la dimissione in massa del sindaco e della Giunta. Il sindaco, annunciate le dimissioni, fece uno splendido discorso ringraziando il Consiglio per l'assiduità e l'appoggio cortese che gli concesse sempre in questi ultimi tre anni di amministrazione. Dichiarò che si ritirava desideroso di lasciare che altri più di lui valenti e premurosi del pubblico bene lo surrogasse perchè la città potesse sperimentare altri concetti amministrativi. Disse di ritenere che sia un bene l'alternarsi di vari capi al potere, quando ciò avvenga non per assalti di cupidità di parte, ma per mutuo rispetto ai concetti e ai criteri amministrativi dei vari uomini che si succedono. Promise infine il suo sincero appoggio a qualunque amministrazione sia per uscire dal voto del Consiglio. Ma il Consiglio, con 20 voti contro 6, gli riconfermò il mandato. Il sindaco Trecate, commosso, si alzò a ringraziare di questo terzo splendido attestato di stima e di fiducia del Consiglio e dichiarò che riassumeva la carica in nome della concordia e del benessere della città. Con lui fu pure riconfermata in carica la Giunta dimissionaria intera, nelle persone del commendatore ragioniere Zanotti, cav. Negrone, avv. Tosi, cavaliere colonnello Vandone, assessori effettivi, e ing. Vandone e causidico Zolla, assessori supplenti.

BARDONECCHIA. — (Nostre lett., 1° settembre) — (S.) — **Precauzioni sanitarie.** — A porre un ostacolo alla probabilità di una invasione colerica, l'Autorità sanitaria ha disposto che vengano sottoposti a disinfezione gli effetti dei rimpatrianti indigenti, i quali, provenendo per lo più dall'Inghilterra, dal Belgio o da lontane regioni della Francia, causa la lunghezza del viaggio e la scarsità di abiti, per solito si trovano in poco rassicuranti condizioni di pulizia. A tale scopo venne impiantato sotto un capannone della ferrovia presso questa stazione, un apparecchio disinfettore a vapore Genest ed Herscher, e tinozze per la lavatura degli indumenti sospetti.

— **Cambio di presidio.** — Dal campo sono oggi tornate fra noi due compagnie del 71° fanteria, e la 12° compagnia bersaglieri che le aveva sostituite nel frattempo delle esercitazioni campali è ritornata alla sede di Torino. Il battaglione alpino Exilles esso pure è ritornato a questa sede estiva, dalle lunghe e faticose escursioni.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 1° settembre) — **Mercato delle uve.** — Il raccolto dell'uva sui colli nei dintorni e nel circondario di Casale è splendido. Si calcola che nei Comuni i quali non furono visitati dalla grandine il prodotto di quest'anno raggiunga in quantità i due terzi di quello dell'anno passato; nelle località in cui ha grandinato esso si può ragguagliare in media alla metà. Per contro l'uva quest'anno è di qualità veramente eccezionale; maturata sotto la continua sferza di un sole canicolare, essa darà un vino che per bontà farà epoca. Il mercato delle uve si anticipa appunto in vista della precoce maturazione; a Casale esso verrà aperto ufficialmente martedì, 13 corrente mese. I compratori che si recheranno a Casale non potranno a meno di fare ottimi acquisti. Finora non si parla di prezzi, che, in vista del buon raccolto, saranno tali da soddisfare chi compra e chi vende.

— **Consiglio comunale.** — L'apertura della sessione ordinaria d'autunno è stata fissata pel giorno di martedì prossimo.

L'ordine del giorno reca approvazioni e ratifiche di deliberazioni d'urgenza state prese dalla Giunta, una ventina di nomine, modificazione al regolamento di polizia mortuaria, allo statuto organico dell'istituto Leardi, bilanci e proposta di ampliamento del comprensorio del Consorzio per gli argini di Terranova.

CARAMAGNA PIEMONTE. — Dichiarazione. — Riceviamo in data 2 settembre:

« Noi sottoscritti assessori dichiariamo essere conforme a verità che il nostro signor sindaco non cavaliere Tesio-Borra Giorgio venne con regolare invito scritto richiesto del consueto intervento alle sacre funzioni delli 16 agosto, nella cappella di San Rocco, in un colla Giunta municipale, come chiaramente appare dalla lettera d'invito, del seguente tenore:

« *Ill.mo signor sindaco*,

« Nella mia qualità di rappresentante della signora « Valeria Tron-Barbaroux, massara della cappella di « San Rocco, porgo preghiera a V. S. Ill.ma onde « voglia invitare questa rappresentanza municipale « ad intervenire secondo il consueto alle sacre fun- « zioni delli 16 corrente in San Rocco.

« Che del favore, ecc.

« Caramagna Piemonte, 12 agosto 1892.

« *Di V. S. Ill.ma devotissimo servo*

« BATTISTA GASPARE. »

« Come chiaramente emerge, l'invito è redatto in termini abbastanza chiari e tali da non poter lasciare alcun dubbio d'interpretazione, di modo che le pubbliche asserzioni del nostro signor sindaco, di non essere stato invitato lui, ma solo gli assessori, e la di lui persistenza anche di fronte ad interpellanza nel Consiglio comunale, non hanno veruna ragione di sussistere. O egli è il capo e primo membro della Giunta e quindi della rappresentanza municipale (articoli 14 e 116 legge comunale vigente), ovvero non lo è, ed allora dovrebbe dire in quale qualità interviene alle deliberazioni e funzioni di questa Giunta municipale.

« D'altronde questa Giunta municipale non poteva ufficialmente intervenire, come non sarebbe certamente intervenuta, qualora avesse ritenuto escluso dall'invito il sindaco.

« Tanto per la pura verità.

« G. VASCHETTI, PIGNATA NICOLA, MANZI GIACOMO. »

MORTARA. — (Nostre lett., 1° settembre) — (*pr*) — **Ricovero di mendicità.** — Procedono alacremente i lavori per l'erezione del Ricovero di mendicità fondato per generosa elargizione di lire centomila dal cav. Alcesto Cortellona, il quale personalmente sovrintendendo ai lavori è efficacemente coadiuvato dalla civica Amministrazione. I lavori sono eseguiti sotto la direzione tecnica dell'ingegnere architetto Giuseppe Guastalla, di Torino, il cui progetto al concorso, bandito nello scorso dicembre, fu giudicato da autorevole Commissione esaminatrice il migliore fra 22 altri progetti. Si spera di vedere ultimato l'edificio entro la prossima primavera.

MONASTEROLO-VASCO (Mondovì). — (Nostre lettere, 29 agosto) — **L'inaugurazione di una lapide.** — Domenica, 28 u. s., ebbe luogo in questo ridente paesello l'inaugurazione di una lapide commemorativa del ricevimento solenne di S. M. il Re, il 24 agosto 1891, in occasione dello scoprimento del monumento di Carlo Emanuele I, da parte della popolazione monasterese. La lapide fu situata nell'aula comunale; è elegante; porta agli angoli quattro fregi in bronzo, fusi dalla Ditta Manfredi, Donino e Bisagino. L'epigrafe è stata dettata dal dottor G. Comino. Alla cerimonia, che consistette unicamente in un sobrio ma eloquente discorso del sindaco cav. Pagliano, assistevano l'onorevole deputato Delvecchio, l'avv. Gay, rappresentante del sotto-prefetto, il consigliere provinciale avv. cav. Viale, le Autorità comunali ed ecclesiastiche, molte persone notabili del paese e di Mondovì, e una buona parte della popolazione.

Alle 12 ebbe luogo un banchetto di circa quaranta coperti, servito dai fratelli Danna, che si chiuse con felici e applauditi discorsi del sindaco cav. Pagliano, dell'avv. Gay, del cav. avv. Viale, dell'on. Delvecchio. Si mandarono affettuosi telegrammi a S. M. il Re, all'on. Giolitti, presidente del Consiglio, all'onorevole deputato Gerelli, forzatamente assente. S. M. rispose con un cordiale telegramma, che impressionò ottimamente la popolazione.

Per concludere: una festa simpatica e cara, e che fu nello stesso tempo una manifestazione di affetto alla Dinastia.

ARTI E SCIENZE

Miss Abbott all'Alfieri. — Miss Annie Abbott ha ripetuto ieri al teatro Alfieri — dinanzi ad un pubblico come l'impresa del teatro si augurerebbe tutte le sere — gli esercizi della rappresentazione precedente, col solito successo.

All'esperienza del sollevamento delle persone sedute, uno spettatore, dalla platea, domandò se Miss Abbott avrebbe ugualmente sollevati dei pesi. E l'interprete signor Castellani rispose di no, chè l'Abbott non è Bartoletti, che essa può soltanto sollevare delle persone le quali, mettendo le mani sulla sedia, restano per mezzo di questa in contatto con lei e in suo dominio.

Miss Abbott andò anche a farsi sollevare, pei gomiti, da un signore tra le poltrone.

Non fu possibile accatastare dieci individui su due sedie: mentre saliva il decimo, tutti rotolarono a terra fra le risate. Ripreso l'esperimento, miss Abbott sollevò otto persone, le quali, sbilanciatosi il gruppo, caddero di nuovo.

Alla fine il predetto spettatore di platea volle provare se l'Abbott l'avrebbe sollevato stando egli, non seduto, ma quasi inginocchiato, coi piedi sulla sedia, senza contatto col suolo. E il pubblico impose che la prova si facesse.

La miss riuscì perfettamente, e lo spettatore, ormai convinto, l'applaudì per il primo.

E il signor Castellani annunciò allora che, « visto il successo », si farebbe un'ultima definitiva questa sera.

Miss Abbott, decisamente, finirà per domandare la cittadinanza torinese!

Arena Torinese. — La serata d'onore dell'attore Andrea Beltrame, che ebbe luogo ieri sera, fu una riprova della molta e schietta simpatia che l'egregio artista ha saputo acquistarsi fra i frequentatori di questo popolare teatro.

A cominciare dagli applausi cosidetti di *sortita*, il valente attore fu continuamente festeggiato, sia sotto le spoglie del droghiere Agostino, nelle *Bomboniere*, sia sotto quelle del conte Ambrogio Campodarsego, nella brillante commedia del Pilotto; due personaggi, o, per dir meglio, due caratteri che il Beltrame seppe rendere con quella comicità sobria ed efficace che è sua dote precipua.

Per questa sera è annunciato il *Treno di piacere*.

Arena San Salvatore. — Domenica, 4 settembre, verrà rappresentato su queste scene un nuovo dramma in cinque atti di Sarmenotti intitolato: *I mercanti dell'onore*.

La grotta di Bossea. — In questi giorni si è sollevato un po' di rumore intorno a questa grotta che ha il solo torto di non essere in Svizzera per venir apprezzata, ammirata e visitata quanto si merita. I giornali ne hanno discorso a lungo grazie al-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

Con gioia sincera ella annunziò a suo marito l'arrivo dei giovani sposi, facendogli parte della sua speranza di trattenerli a lungo al castello. Guido accolse la notizia colla sua solita buona grazia. Gli piaceva di veder gente al castello. I viali del giardino, diceva, son fatti per vedervi serpeggiare gli strascichi degli abiti femminili; le vetture sarebbero inutili, in campagna, se non servissero a correre sulle strade trasportando gli allegri visitatori. Quelli o altri ospiti a lui importava poco; aveva per tutti quell'affabilità di buona compagnia che gl'ingenui si lasciano andare a prendere per amicizia e che, il più sovente, non è che la maschera dell'indifferenza. Egli conosceva poco, del resto, Luigi Lecomte, che viveva in un mondo dai costumi più seri, dalle abitudini più calme e casalinghe. Nipote colto e intelligente di un illustre ingegnere del primo Impero, egli impiegava la fortuna che suo padre aveva guadagnata nell'industria a studi e a lavori che dovevano un giorno fargli un nome glorioso. Fra Guido di Dreux e lui, i punti di contatto dovevano essere rari; ma Guido non si preoccupava di ciò. Purchè un uomo sapesse montare a cavallo, fumare, maneggiare un fucile all'epoca della caccia, egli non domandava di più. La presenza di Amina, per la quale aveva una buona amicizia di camerata, non poteva che essergli piacevole. Rendendo giustizia alle qualità superiori di Bianca, Guido non aveva potuto far a meno di confrontare qualche volta l'amore gaio, brillante di Amina, collo spirito serio, coll'amore un po' malinconico di sua moglie.... Siccome era filosofo, s'era detto, ad ogni volta, che non si può aver tutto, e il suo affetto per Bianca non ne aveva sofferto, benchè nella pratica egli cercasse spesso e volentieri una conversazione femminile meno sostanziosa di quella della contessa di Dreux.

Il pranzo fu delizioso. La grande sala del castello moderno, rischiarata da enormi vetriate che lasciavano vedere il giardino come unito alla sala, invitava alle gaie conversazioni, alle allegre risate, ai bisticci amichevoli. Pochi domestici servivano quei pranzi intimi, ai quali la cordialità e il buonumore degli ospiti davano un sapore tanto gradevole.

— È assolutamente come avanti il suo matrimonio — disse ad un tratto il signor di Dreux ad Amina. — Si ricorda di quelle belle colazioni che veniva a fare da noi?

— Spero — aggiunse subito Bianca — che quest'inverno ci verrete tutti due assieme; sarà anche meglio.

— Mio marito non ha l'aria allegra, — rispose Amina mentre Luigi s'inchinava sorridendo, — ma egli si diverte quanto noi, ve lo assicuro. Soltanto, egli si diverte in sè.

Meilhan giunse pel caffè; egli non lasciava quasi passare un giorno senza venire a visitare i suoi amici, a stare un'ora con loro. Gli uomini andarono a fumare in giardino e Bianca condusse la sua amica nel suo salottino verde, calmo e fresco, più delizioso che mai in quell'ora squisita del giorno, propizia alle espansioni.

— Non ti domando se sei felice — ella le disse incominciando così il capitolo delle confidenze. — Si vede al primo sguardo. Non ti domando neppure se tuo marito ha tutte le qualità.... ciò va da sè. Ti sei abbastanza burlata di me nell'epoca del mio matrimonio! Spero poter adesso renderti la pariglia.

— Te ne prego, — rispose la signora Lecomte, — mi farai il più gran piacere. Non c'è nulla che mi faccia più felice che udir parlare di mio marito.

— La sola cosa che mi meraviglia, — riprese Bianca, — gli è che tu abbia avuto il coraggio di sposare un uomo così serio, così ragionevole come il signor Lecomte. Quest'inverno, quando il tuo matrimonio fu annunciato, io ebbi come una vaga idea che non s'avesse a fare, che, all'ultimo momento, avresti avuto paura....

— Paura di che?

— Non lo so.... Di sposare quel giovane grande, d'uomo così taciturno.... Mi pare che egli debba aggrottare le sopracciglia in modo terribile quando si dice una sciocchezza. Egli è un uomo di sì gran merito!

— Ah! — fece Amina ridendo, — se tu sapessi la quantità di sciocchezze che gli ho detto io avanti che egli si decidesse a chiedere la mia mano! Credo che sia ciò che lo ha incoraggiato.

— Come?

— Ma sì, davvero! Vi figurate tutti che egli sia taciturno; niente affatto, è timido. Tu non puoi immaginarti il bene che gli ha fatto il vedere che io avevo abbastanza fiducia in lui per dirgli tutto ciò che mi passava per la mente.

Bianca sorrise.

— Ciò lo comprendo — ella disse. — Ma comprendo meno che tu non abbia avuto [illegible].

Amina rivolse alla sua amica uno sguardo che rivelava un mondo.

— Conti tu per nulla — ella disse — la dolcezza di essere sola a conoscere i pensieri di quell'uomo [illegible]? Se tu sapessi che cosa ho sentito, io, quando ho saputo che mi voleva sposare! Pensa un po'.... la scienza ed io che [illegible] discreta. Sì, mia cara, la scienza, il progresso, tutto ciò che vale che si viva e che si lavori, e poi [illegible] suo cuore è pieno, è beato. È un tesoro nascosto, di cui io sola ho la chiave. [illegible] e lo amo. Non so renderti conto [illegible] sono fiera di lui perchè io amo [illegible] ne sono fiera, ma, in fondo, non vado a cercare tante sottigliezze. Lo adoro, ecco tutto!

Bianca sentì un dolore, come una puntura, attraversarle il cuore. Avanti che ella avesse tempo di analizzarlo, Amina aveva ripreso il suo discorso.

— Figurati, mia cara, quale orgoglio provo quando vedo il nome del mio marito citato fra quelli dei nostri giovani scienziati! Quando lo sposai io non avevo idea della quantità di persone illustri che conosce! Alla nostra messa di matrimonio bisognava vedere quale sfilata di celebrità! Tutti membri dell'Istituto, direttori di scuole, tutti personaggi illustri, tutti scienziati.... Io ero stupefatta, [illegible] Saranno antichi amici di suo padre venuti per cortesia. Ma fui ben sorpresa quando vidi quei signori rendere le visite a mio marito [illegible] tre grandi pranzi, e il cuore mi batte ancora di gioia e d'orgoglio quando penso alle maniere con cui questi uomini illustri trattavano mio marito! [illegible] che lo chiamano « Nostro giovine maestro »! [illegible]

Bianca si chiuse su lei e la baciò. Strette un momento abbracciate come nei giorni della loro infanzia, [illegible] poi la contessa di Dreux riprese il suo posto e Amina continuò:

— E mio marito come era contento! Quando ci troviamo soli, egli mi ringraziò di aver dimostrato tanta amicizia ai suoi vecchi professori.... [illegible] marito tanto illustri, mentre dei miei, [illegible] fessori e maestri non erano poi tanto superiori.... Te ne ricordi?

Bianca sorrise. Amina proseguì:

— Tu ridi di me, perchè sei una scienziata, tu.... [illegible] più nulla e son rimasta una stupidina.... [illegible] viva il meglio e quando disse a Luigi che non era [illegible] sono la mia amica [illegible] maestro ». È allora che Luigi divenne serio....

Seria anche lei, Amina tacque, godendo, col pensiero, del ricordo di quel momento delizioso. Era uscita la notte e dalla finestra entrava a sbuffi l'aria profumata dalle vainiglie che riempivano le aiuole del giardino. Bianca pensava; a che? Ella non avrebbe potuto dirlo; i suoi pensieri erano vaghi, e tutto ciò che Amina le aveva detto di suo marito le produceva un effetto quasi doloroso. Ella s'alzò e sentì per domandare i lumi.

Il salotto, illuminato, non aveva più il medesimo aspetto, Amina, un po' vergognosa d'aver parlato tanto di cose intime, s'alzò, e guardò nello specchio i suoi capelli e i suoi occhi, diventati alla sua volta pensierosi.

— E tu, cara Bianca, parlami un poco di te!

— Non ho nulla a dirti che tu già non sappia — rispose la contessa di Dreux. — Dopo la nostra separazione io mi son maritata, io ho avuto un bambino. Una figlia molto molti cangiamenti nella mia vita....

— Ma quali felici cangiamenti!

— Sì — disse Bianca con voce impercettibilmente tremante. — Adoro mia figlio e spero che tu ne renderai un giorno.

— Naturalmente — fece Amina. — A chi rassomiglia?

— Io trovo che rassomiglia a mio marito; gli altri dicono che mi rassomiglia. Spero di no!

— Eh! non sarebbe poi una disgrazia — disse ridendo la signora Lecomte.

(*Continua.*)

l'iniziativa di un benemerito Comitato monregalese: tra giusto che la meravigliosa grotta, dopo tanta prosa, fosse anche cantata in versi. Ed Augusto Ferrero se ne è assunto il cómpito e l'ha esaurito in cinque sonetti pei quali le varie impressioni geologiche, storiche ed artistiche si fondono in un complesso riuscitissimo. Del resto giudicheranno i lettori, poichè i sonetti sono pubblicati nel numero d'oggi della *Gazzetta Letteraria*.

Nuovi doni al Museo merceologico. — Reduce dalla colonia Hornsandaires (provincia d'Entre Rios, Repubblica Argentina) il signor Gioacchino Colombo, nostro concittadino (via Rosine, N. 19, p. 2°), volle gentilmente (reduce da quella regione finitima colle Pelli Rosse) cedere parte del suo grande campionario di legni, fossili e minerali al nostro Museo merceologico, cioè:

Un pezzo di radice naturale secca di nandubay. — Un pezzo di legno di nandubay pietrificato — Un piccolo fossile in due frammenti (proveniente dall'antico letto dell'alto Rio Paranà) — Una difesa o sega di un pesce omonimo (disseccata) — Un piccolo ammasso di cristalli lenticolari di solfato di calce.

Esposizione colombiana di Chicago. — Il tempo utile per le notifiche delle opere e le domande di spazio nella sezione delle Belle Arti è prorogato al 30 settembre corr.

CRONACA

La Carità del Sabato. — *Spero e credo la gratitudine del bene sia di buon augurio alla realizzazione d'un fervido voto di due persone.*

Queste parole accompagnano una delle offerte della settimana. Esse vengono, quasi inconsciamente, da uno dei sentimenti più spontanei dell'anima umana. Il desiderio del bene proprio, cioè d'uno stato migliore, ci fa essere più curanti e compassionevoli verso chi attende anch'esso, e con più intensa forza di bisogno, ad uno stato migliore. Sembra che aiutando altri a conseguire in parte almeno ciò di cui bisogna e che spera, debba venir reso più agevole a noi il compimento dei nostri voti: come se il bene operato beneficando avesse un misterioso riflesso, e la luce, che ne emana, dovesse ritornare, provvidenziale e onnipotente, là onde è partita.

Ed è così, è certo così. Operare il bene: ecco ancora il miglior modo per conseguire il bene. La coscienza del proprio agire e la gratitudine che se ne guadagna sono il miglior auspicio alla realizzazione dei nostri voti.

In settimana riceviamo:

Egregio Signore, — Favorisca destinare a qualche ricorrente alla benefica opera della *Carità del Sabato* l'obolo che le acchiudo (L. 5). Spero e credo la gratitudine del bene sia di buon augurio alla realizzazione d'un fervido voto di due persone. - Torino, 31 agosto 1892 - C. J., L. 5 — N. Y., L. 20 — C. I., L. 10. — Totale L. 35.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

1145. — Due donne sole, abbandonate e prive di ogni risorsa: una vecchia d'anni 70 ed inferniccia, l'altra affetta da grave malattia d'occhi.

1146. — Un padre di famiglia con moglie e quattro figli, nonchè i vecchi genitori infermi, senza mezzi e senza lavoro.

1147. — Una vedova quasi sempre ammalata con una figliuola giovanissima che non guadagna tanto da potersi sfamare.

1148. — Una puerpera priva di beni di fortuna col marito all'ospedale.

1149. — Una donna con sei figli ed il marito disoccupato per mancanza di lavoro, senza mezzi di sussistenza.

1150. — Una povera vecchia, uscita testè dall'ospedale, priva affatto di mezzi ed incapace al lavoro.

1151. — Una signora caduta in misere condizioni per rovesci di fortuna e per la morte del marito, avvenuta pochi giorni or sono, con un bambino malaticcio, senza risorsa veruna, in preda ai più pressanti bisogni.

1152. — Un padre di famiglia, vedovo, con tre figli, senza mezzi e senza risorse.

1153. — Una povera donna con sei figliuoli, di cui il primo non conta ancora undici anni e l'ultimo nato appena da un mese, col marito da sei mesi disoccupato.

1154. — Un padre di famiglia, d'anni 38, con sei figli (di cui il maggiore non supera i nove anni), disoccupato da oltre dieci mesi e ridotto per ciò alla miseria.

La Regina. — Scrivono da Torino al *Fanfulla*:

« Sua Maestà la Regina, che dalla metà di luglio si trova a Gressoney, sta per lasciare quel prediletto soggiorno alpino chiamata dai suoi alti doveri e desiderata vivamente a Genova, dove i rappresentanti delle principali marine del mondo verranno a rendere omaggio al genio italiano.

« L'Augusta Sovrana ha passato queste cinque settimane proprio nella libertà della vita alpina, ch'essa preferisce a quella di mare perchè più confacente alla sua salute, più varia, più ricca d'emozioni.

« Fin dall'anno scorso Sua Maestà espresse il desiderio — e fu osservato come un comando — di non essere disturbata nelle sue gite da dimostrazioni popolari, nè da relazioni di giornali. Telegrafo e Stampa hanno taciuto delle sue ascensioni, le quali non furono nè poche nè semplici ed hanno coronato le peregrinazioni degli anni precedenti sui monti della Valdosta e della Valsesia.

« Innamorata di quel soggiorno, Sua Maestà ha voluto fare a se stessa — a sè quasi unicamente — il dono di esprimere in versi alcune sue impressioni. È risaputo che la gentile Sovrana ha un gusto finissimo d'arte, e che alcune sue composizioni letterarie furono ammirate nei Circoli intimi della sua Corte. Ma il godimento di quei lavori non oltrepassa l'intimità della sua sala e delle poche persone ammesse alla sua reale conversazione.

« La salute della Regina è fiorentissima. Il suo colore s'è alquanto imbrunito. È una seconda giovinezza, più gagliarda della prima, che apparisce sul volto dell'augusta Donna, la quale gode di scherzar sopra i suoi quarant'anni; quarant'anni che potrebbero invidiarle delle giovani dame di venticinque.

« La Regina lascierà Gressoney venerdì o sabato diretta a Monza, donde si recherà a Genova. »

Riapertura delle Scuole nella provincia di Torino per l'anno scolastico 1892-93. — *Esami di licenza ginnasiale, tecnica, di ammissione e di riparazione.* — Il regio provveditore agli studi rende noto:

« I. Gli esami di riparazione per la *licenza dai Regii Ginnasi e dalle Scuole Tecniche, governative e pareggiate* cominciaranno il giorno 4 del prossimo venturo mese di ottobre.

« Gli esami suddetti si terranno per cura delle stesse Commissioni esaminatrici adoperate nella sessione ordinaria dello scorso luglio, ed i capi degl'Istituti faranno sì che delle disposizioni prese siano in tempo utile avvertiti esaminatori ed esaminandi.

« II. Gli esami di ammissione alle classi diverse dei Licei, dei Ginnasi, delle Scuole tecniche e delle Scuole normali avranno principio il giorno 10 del p. v. mese di ottobre, nelle ore e secondo l'ordine stabilito da ciascun Capo d'Istituto.

« La domanda su carta da bollo da cent. 60 e corredata dei documenti prescritti, debitamente *legalizzati*, dovrà essere presentata al capo dell'Istituto non più tardi del giorno 30 del corrente mese di settembre.

« III. Le lezioni in ciascuno degl'Istituti sopra indicati avranno principio col 16 ottobre.

« IV. Gl'Istituti privati d'istruzione secondaria e primaria sono invitati a mandare, prima del cominciamento delle scuole, all'Ufficio scolastico provinciale le dichiarazioni e i documenti indicati negli articoli 246, 247 e 255 della legge 13 novembre 1859.

« V. I Comuni che a termini dell'art. 7 della legge 15 luglio 1877 anticiparono la chiusura dei corsi delle *scuole elementari*, hanno obbligo di riaprirle col principio di ottobre. I signori sindaci, ispettori e delegati scolastici sono pregati ad invigilare sull'osservanza di questa disposizione, come anche sulla presentazione del certificato di vaccinazione pei fanciulli che per la prima volta sono ammessi ad una scuola. »

Borgo della Crocetta. — *Festa di beneficenza per l'Asilo infantile.* — Nei giorni 4, 5 e 8 corrente, come abbiamo annunziato, per opera di un solerte e filantropico Comitato, avranno luogo pubblici e svariati festeggiamenti, i proventi dei quali sono destinati esclusivamente a beneficio dell'Asilo infantile di detto Borgo. Ecco il programma sommario:

Domenica 4, lunedì 5 e giovedì 8 corr., ore 9 1/2 ant.: Apertura della festa. — Ore 10 antimerid.: Inaugurazione della gran fiera di beneficenza con eleganti premi. — Alle ore 2 pom.: Apertura del gran ballo pubblico a salon con scelta musica.

In tutti i tre giorni i festeggiamenti saranno rallegrati da scelti concerti musicali.

Alla sera illuminazione alla veneziana. Per comodità degli accorrenti vi sarà servizio di tranvia sino alle ore 10 pom.

Feste popolari in Borgo Vittoria. — Nella ricorrenza della festa al Santuario di N. S. della Salute, anche in Borgo Vittoria avranno luogo pubblici e variati divertimenti che un benemerito Comitato ha organizzato pei giorni 4, 5 e 6 corrente. Questi divertimenti consisteranno in balli pubblici, scelti concerti eseguiti dalla Società Corale Borgo Vittoria e da scelti concerti musicali eseguiti dalla brava Banda musicale Novella Filarmonica Madonna di Campagna.

A proposito di un premio nel Concorso delle Bande. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La musica della Società Generale Operai di Torino, che prese parte alla gara musicale di Fossano, fa osservare: Che solo ad essa fu assegnato il secondo premio, consistente in medaglia d'oro, e non a quella di Santena, a cui venne assegnato il terzo premio, e non il secondo, come erroneamente venne stampato in un articolo della *Gazzetta del Popolo*, N. 242.

« Anche qui deploriamo vivamente che non siasi fatta distinzione fra Banda municipale e Banda operaia, poichè anche la Banda operaia di Torino trovasi nelle identiche condizioni di quella di Santena, e perciò se distinzione fosse stata fatta, a quella di Torino e non ad altra Banda sarebbe spettato il primo premio, senza però togliere il merito dovuto alle altre musiche.

« Ciò valga per debito di giustizia.

« L. SIMONETTI. »

Ancora un suicidio. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, un individuo assai ben vestito, di circa 60 anni di età, si sparò due colpi di rivoltella alla testa, sulla sponda destra del Po, all'altezza del Camposanto della Madonna del Pilone, e cadde a terra, rotolando poscia nell'acqua del fiume.

Estratto di là da parecchie persone accorse alle grida di una donna, il cadavere del disgraziato suicida fu sottoposto alle necessarie constatazioni di legge e quindi fu trasportato alla camera mortuaria di via Cimarosa.

Colà il cadavere rimarrà oggi esposto al pubblico pel riconoscimento.

Lo sconosciuto aveva in tasca un orologio d'argento senza catenella, occhiali, guanti, un portamonete contenente 65 lire, bottoni e spilla d'oro ed un anello con brillanti.

Ancora della misteriosa fine di un uomo. — Si è già fatta un po' di luce sulla morte del povero Raynerі Giuseppe, trovato agonizzante l'altra notte nel cortile del N. 21 di corso Vercelli e spirato poco dopo.

Pare che tra il Raynerі e l'arrestato Grasso Eugenio corressero i migliori rapporti e che nessuna questione sia avvenuta fra i due da legittimare il sospetto che il secondo possa aver voluta la morte del primo.

Invece è accertato che il Raynerі rimase, presso il Grasso, completamente ubbriaco. Poco dopo dovette andare alla latrina, dove si trovò che restituì una parte del troppo vino tracannato. Allora volle forse gustare un po' d'aria fresca, si appoggiò alla ringhiera e.... fini per fare il salto fatale.

Un uomo sotto la tranvia. — Verso le ore 8,34 pom. di ieri un individuo sulla settantina, apparentemente ubbriaco, si gettò sul binario della tranvia in piazza San Giovanni nel momento in cui stava per passare il carrozzone 135 della Società Torinese. Il cocchiere, certo Castelli Francesco, fece del suo meglio per impedire la disgrazia, ma non vi potè riuscire, e lo sconosciuto ebbe fratturata la spalla sinistra e varie contusioni in diverse parti del corpo.

Il fattorino della tranvia stessa e un bravo cittadino, certo sig. Marchisio Luigi, — il quale si è già segnalato altre volte in simili dolorose circostanze — aiutati da altre persone, tolsero lo sconosciuto dal binario e lo portarono nella farmacia Schiaparelli, dove ebbe le prime cure di un medico, e poi il dottor Grosso ed altri, a mezzo di una vettura, lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Colà il ferito dichiarò essere Rocci Gioachino fu Giovanni, d'anni 77, nato a Novalesa, senza fissa dimora; ma non volle dire come vive, nè che cosa fa.

Lo giudicarono guaribile in 40 giorni.

La disgrazia d'una guardia daziaria. — La guardia daziaria Ceratto Vittorio, d'anni 25, da Asti, volle ieri sera, a San Mauro, salire sulla tranvia a vapore mentre questa era in moto. Mal glie n'incolse, chè il disgraziato cadde fra le ruote riportando la frattura dei piedi. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, ne avrà per 40 giorni, salvo complicazioni.

Sotto il carrettone. — Iersera, verso le 5 1/2, alla barriera di Lanzo, il carrettiere Bussotto Giovanni, d'anni 62, cadde dal suo carrettone e una ruota essendogli passata addosso, riportò una grave ferita alla gamba sinistra. Una guardia municipale, a mezzo di una vettura pubblica, lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Morsicato da un cane. — Arena Camillo, d'anni 31 da Torino, calderaio, dimorante sullo stradale di Milano, N. 35, passava verso l'1 1/2 pom. di ieri per un sentiero nei pressi della cascina Monferrino (Madonna di Campagna), quando un cane lo morsicò al polpaccio sinistro. All'Ospedale di San Giovanni venne giudicato guaribile in pochi giorni.

Le occupazioni dei ladri. — Ferro Pietro, d'anni 19, abitante al N. 45 di via Vagnone, denunciò che ieri sera ignoti ladri s'introdussero, mediante chiave falsa, nella sua abitazione, derubandolo di lire 11.

— L. Pietro, d'anni 67, rubò due lenzuola in danno di Podio Natalina, e fu perciò arrestato.

Ladro di pesche. — Due guardie rurali che pattugliavano, alle 4 ant. d'oggi, sulla strada di Francia, sequestrarono un cesto di pesche del peso di 17 chilogrammi ad un giovinastro che le aveva rubate da un carrettone che veniva al mercato di Torino. Il ladro, alla vista delle guardie, abbandonò il cesto sulla strada e si diede alla campagna, perdendosi nell'oscurità della notte.

Questuanti arrestati. — Furono accompagnati in Questura per questua: Zappetano Luigi, di anni 30; Barberis Francesco, d'anni 50; Forzani Ernesto, d'anni 55; Colombo Augusto, d'anni 37.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per la visita alla Mole Antonelliana. — I giornali cittadini hanno pubblicato il comunicato del Municipio riguardante la nuova disposizione per la visita a pagamento di quella meraviglia d'arte architettonica che è la *Mole Antonelliana*. E la disposizione recente deve certo aver incontrata l'approvazione della cittadinanza.

Ma il Municipio non fece interamente le cose a soddisfazione generale, poichè, oltre al prezzo d'accesso individuale alla Mole (fissato a lire 0 50), che è forse un po' elevato, nelle domeniche e giorni festivi ha limitato l'orario alle sole ore antimeridiane.

O perchè il Municipio, che pur dispone di un vero esercito di uscieri, inservienti, ecc., non potrebbe adibirne, uno per turno, al servizio di custodia e vendita dei biglietti anche nel pomeriggio delle domeniche? Nelle ore pomeridiane dei dì festivi molti potrebbero accorrere ed il Municipio si guadagnerebbe, a mio parere.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comitato per la gita di operai torinesi a Genova. — S'invitano tutti gli aderenti ad intervenire all'adunanza indetta per questa sera, alle ore 9, per comunicazioni importanti.

Camera del Lavoro. — Si invitano tutti i soci appartenenti alla sezione 6ª (*Lavoranti in pellami*) ad intervenire numerosi all'adunanza straordinaria convocata per domenica, 4 corr., alle ore 2 1/2 pom., dovendosi discutere affari urgentissimi e importanti. In pari tempo si rende noto che si sono riprese le sedute ordinarie della categoria *Calzolai* al martedì, alle ore 9 p. m.

Bicicilisti-Club. — Si pregano i soci di trovarsi numerosi questa sera alla sede sociale (via Venti Settembre, N. 62), per concertare circa la corsa di Chieri del 4 andante. Si avvisano pure i soci ed i velocipedisti che intendessero recarsi a Chieri per presenziare le corse del 4 corr. che la partenza per la gita Torino-Chieri è fissata per le 6 ant. di domenica 4 corr., col ritrovo in piazza Castello, angolo via Roma. La riunione a Chieri per recarsi al ricevimento al Municipio, come da programma, avrà luogo all'1 3/4 preciso in piazza Cavour, avanti all'*Albergo dei Tre Re*.

La Rimembranza, *Società di mutuo soccorso di ambo i sessi.* — Questa sera, alle ore 9, seduta straordinaria per la nomina di vari membri di Direzione che sono dimissionari.

Progresso Artigiano. — Col giorno 1° settembre la sede sociale venne trasferta in via Fiocchetto, N. 9. Adunanza domenica 11 corr., alle ore 2 pom. per la nomina di un segretario-cassiere.

STATO CIVILE. — Torino, 2 settembre 1892.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Rinaldi Giov., d'anni 59, d'Alba, cocchiere. Casalegno cav. Lanfranco Luigi, id. 51, di Moncucco. Grosso Simone, id. 81, di Torino, contadino. Bada Maria, id. 41, di Torino, casalinga. Cargnino Teresa, id. 18, di Venaria Reale, sarta. Guaita Carlotta n. Nebbiolo, id. 61, di Scurzolengo. Antonietti Rosa n. Bovetti, id. 66, di Mortara, sarta. Graglia Maria n. Cerruti, id. 86, di Bra.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 4, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune ...

SPETTACOLI — **Sabato, 3 settembre.**

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Musette*, commedia. — *Il 6 giugno della nonna*, commedia.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini) — 1° atto dell'operetta *Le campane di Corneville* — *La gran via*, operetta. — Rappresentazione di Miss Annie Abbott.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Palombi) — *Il Pompon*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *Il treno di piacere*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Analeighi; Compagnia eccentrica; Hélène, ammaestratrice di cani. Marcial e Nera, clowns.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 4 settembre.* Corpo di musica municipale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale, col seguente programma: 1. Marcia *Il traforo di Moncenisio*, Dell'Argine — 2. Sinfonia *Saul*, Bazzini — 3. Valtzer *Myrthenblüthen*, G. Strauss — 4. Coro, canzone e quartetto nell'opera *Don Carlos*, G. Verdi — 5. Fantasia nell'opera *L'Ombra*, Flotow — 6. Polka *Der Bettelstudent*, G. Strauss.

Corpo di musica militare al Valentino davanti al *Ristorante Sogno*, dalle 5 alle 7 pom.

Corpo di musica della Società Generale degli Operai al Caffè-*Chalet* del Valentino, dalle ore 4 1/2 alle 7 pom., col seguente programma: 1. Marcia, Pietriboni. — 2. Divaceo nell'*Assedio di Leida*, Petrella (concorso a Fossano) — 3. Valtzer *L'Indipendente* — 4. Polka *L'attobrata*, Ceoldi — 5. Sinfonia *Italia in festa*, Marenco (concorso a Fossano premiata con medaglia d'oro) — 6. Valtzer *Cincalleria* — 7. Mazurka *Loreanna* — 8. Galopp *Il furioso*.

Lo stesso Corpo di musica, nella stessa località, dalle 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

ULTIME NOTIZIE

Nel personale del Demanio.
La fillossera — Querela contro la maestra.
(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

3, ore 10,25 ant.

Nel personale superiore del Demanio avvenne il seguente movimento. Sono nominati ispettori superiori di 2ª classe gli ispettori di Circolo: Chiappe cav. Filippo, Golzi cav. Luigi, Caglieri cav. Giacinto; Galli cav. Carlo. Gli ispettori di Circolo cav. Artom e cav. Carrozzi sono nominati ispettori superiori di 2ª classe e reggenti i Comuni di Nuchis e Sassari.

— Essendo stata constatata la presenza della fillossera, sono allo studio le disposizioni legislative intese ad impedirne la diffusione.

— Il *Popolo Romano* dice che il comm. Passera sporse querela contro la maestra Turca per mancato ossequio.

Le grandi manovre nell'Umbria.
La fazione sopra Foligno.

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2 — Stasera, alle 9, la Direzione superiore delle manovre si è trasferita a Foligno nel palazzo Orfini. Domattina, all'alba, le truppe si metteranno in movimento. Preparasi una fazione secondo il seguente supposto: Il IX Corpo diventa un rinforzo venuto via d'Ancona onde agevolare il compito affidato al VII Corpo. I due Corpi riuniti formeranno un esercito che moverà dopo domani contro l'esercito occupante le posizioni fra Montefalco e Bevagna, a sud-ovest di Foligno.

Nella fazione contro il nemico segnato quest'esercito sarà rappresentato da due reggimenti di bersaglieri, 7° e 12°, da un battaglione bersaglieri, dalla milizia mobile, da due squadroni di cavalleria, da due brigate di artiglieria presso ciascuna dalla riserva di uno dei due Corpi d'armata, il VII ed il IX. Tali forze, simulanti un esercito avversario, si porranno all'ordine del generale Bruti, ispettore dei bersaglieri ed ora giudice del campo.

LE FESTE COLOMBIANE

I preparativi al Municipio.

Genova, 2 settembre.

(ENZO) — Nello splendido palazzo Tursi, degnissima sede del primo magistrato cittadino della *Superba*, ferve il lavoro pei preparativi della magnifica festa da ballo che sarà data il 9 corrente in onore dei Sovrani e delle squadre estere.

Le belle loggie marmoree, gli scaloni imponenti sono stati rimessi a nuovo; i tappezzieri stanno dando mano agli addobbi.

Il salotto a fianco della splendida aula consigliare e le due sale dipinte dal Barabino sono ornati col massimo sfarzo, ed altri due salotti contigui vennero preparati e gli arazzi rappresentanti fatti della storia romana ed i velluti purpurei intaglinti che ne adornano le pareti presentano un bellissimo effetto.

Da questi salotti si passerà alla galleria appositamente costruita e che, come già vi descrissi, metterà in comunicazione il palazzo civico con quello del barone Podestà. Questa galleria è riuscita dal lato architettonico molto bene.

La festa non v'ha dubbio riuscirà splendidissima. Gl'inviti diramati toccano i 3000: calcolasi che v'interverranno circa 800 signore dell'alta aristocrazia di Genova, Torino e Milano.

Al castello Raggio.

Fervono anche qui i preparativi per la festa dell'11 corrente, che sorpasserà di gran lunga quanto di fantastico, di sfarzoso mente umana può ideare. Il comm. Raggio spenderà la bagattella di 200,000 lire, ma avrà il vanto d'aver dato una festa quale a memoria d'uomo non si ricorda l'uguale in Italia. È ben vero che lo splendido castello, affascinante dimora di fate, è già di per sè una meraviglia; ma bisogna convenire che il buon gusto e il fasto del suo fortunato proprietario conferiranno molto all'immenso successo della festa. Per dirvene una, il deputato Raggio fece fabbricare apposta dal Ginori tutto il servizio da tavola per la pantagruelica cena, cui si assideranno 2500 invitati. Sarà servita dal Borgo dell'*Hôtel d'Europe* di Torino, cui cedette l'incarico il bravo Zola del ristorante omonimo all'Esposizione scelto dal commendatore Raggio su tre concorrenti.

Il Roncallo ed il Bergarullo di Genova si ritirarono non potendo disporre di 60 camerieri, come richiese il Raggio, tutti sbarbati e in fastosa livrea.

La sera di questa festa il monte Guano che si erge maestoso poco lungi dal castello sarà fantasticamente illuminato a luce elettrica e riflettori; nella sottostante vallata l'illuminazione figurerà lo stemma sabaudo.

Gli stabilimenti Odero, Ansaldo e Raggio preparano pure splendide illuminazioni, e tutto il percorso tra Genova e Cornigliano sarà un trionfo di luce e di fiori.

* * *

Oggi arrivarono le due navi da guerra della Rumania, l'incrociatore *Elisabetta* e il brigantino a vapore *Mircea*. Questa divisione è comandata dal capitano di vascello Juan Murgesco. L'*Elisabetta* è al comando del capitano di fregata Ilinu Frimesen; ha 170 uomini e 12 cannoni.

Il brigantino *Mircea* è comandato dal capitano di corvetta Barbieri; ha 94 uomini e 4 cannoni.

Giunsero pure le due navi degli Stati Uniti *New-York* e *Bennington*; la prima ha 380 uomini d'equipaggio e 18 cannoni, la seconda ha 196 uomini e 6 cannoni. Comanda questa divisione il contrammiraglio E. R. Benham.

Entrambe le squadre fecero le salve d'uso alla città e alle squadre già in porto. Fu un cannoneggiamento continuo.

Lo sciopero continua.

Oggi gli scaricatori di carbone, dopo d'essersi adunati a Sampierdarena in numerosa assemblea, mandarono una Commissione dal prefetto a dichiarargli che non recedevano dallo sciopero se egli non s'impegnava a sospendere *per cinque anni* l'esercizio delle gru. Il prefetto rispose che assolutamente non era nelle sue facoltà di ciò accordare e che si meravigliava come così male rispondessero alla sua bontà, avendoli trattati proprio da padre colle proposte fatte loro ieri.

Gli scioperanti tennero duro, perciò nulla si potè concludere; lo sciopero perdurerà con gravissima iattura di innumerevoli famiglie.

Il rinvio delle grandi manovre in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — La *Ungarische Post* annunzia da fonte competente che l'imperatore rinviò le manovre militari progettate per il 15 settembre nei dintorni di Funfkirchen.

Gli emigranti italiani per l'America.
Ancora l'incidente degli alberghi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,10 ant. — Dietro ordine del ministro dell'interno gli emigranti provenienti dall'Italia a destinazione per l'America, e che provenivano dalla stazione Saint-Lazare per prendere il treno di Cherburgo, furono avvisati che, in causa delle quarantene imposte dagli Stati Uniti, il piroscafo *Champagne* non potrà imbarcare che passeggieri di prima e di seconda classe. Gli emigranti furono ricondotti alla stazione di Lione diretti a Modane. Le spese di viaggio loro saranno rimborsate. Lo stesso provvedimento si prenderà per gli emigranti alemanni e tornesi. I viaggiatori che arrivano in Francia dalla frontiera del Nord vengono disinfettati e, come sono giunti a Parigi, subiscono una visita.

* * *

Il *Siècle* chiama imbarazzate le spiegazioni dell'incidente della chiusura dei due alberghi, e persiste nel considerare violato il diritto delle genti (!?)

Casimus sumus! Giovevà ripeterci?

Le Autorità italiane ordinarono la chiusura di due alberghi: l'*Hôtel Ciliegia* e quello della *Cascata* e *Hôtel della Madonna delle finestre*, che si trovano bensì su territorio italiano, ma al di là delle Alpi, e più precisamente in quella zona considerata neutra per i privilegi di cui gode rispetto alle leggi doganali, che, secondo la Convenzione internazionale del 1° aprile 1861, si estende da Collalunga al monte Clapier.

L'*Hôtel Ciliegia* è in territorio del Comune di Valdieri, e quello di *Madonna delle finestre* in territorio del Comune di Entracque. Il primo appartiene al signor Massimino Cornillon, che se ne serve anche come abitazione sua e della famiglia per le esigenze della coltura dei terreni annessivi; il secondo è proprietà del vicino Comune di San Martino, già Lantosca ed ora Vesubio, che lo affitta al signor G. B. Raybaut.

Gli esercenti avrebbero dovuto ottenere dall'Autorità italiana la licenza d'esercizio; ma da trenta anni i loro alberghi stavano aperti senza che nessuno si accorgesse che il Cornillon ed il Raybaut contravvenivano alla legge.

Nel giugno passato il Raybaut ed il Cornillon furono avvertiti dai carabinieri che gli esercizi non potevano stare aperti senza licenza dell'Autorità. Dopo qualche tempo, il Raybaut presentò all'Autorità italiana la domanda di licenza. Al Cornillon si accertò quattro contravvenzioni e si fa diffida di chiudere l'esercizio.

Il 15 luglio Cornillon e Raybaut comparirono avanti il pretore di Valdieri, il quale li ritenne responsabili di tante distinte contravvenzioni alla legge sulla P. S. quanti erano i verbali, non meno che al Codice penale, per essersi rifiutati di obbedire ad un ordine dell'Autorità.

Cornillon si appellò al Tribunale di Cuneo, ma intanto, quattro giorni dopo, all'uno ed all'altro venne notificato, per cura dell'Autorità di P. S., un ordine di chiusura degli esercizi pel 31 luglio, sotto pena di chiusura col mezzo della forza. Al 31 di luglio gli esercizi vennero chiusi.

È vero che il Tribunale di Cuneo riparava poi la sentenza del pretore, ritenendo bensì la necessità della licenza, ma escludendo che fino alla notifica dell'ordine di chiusura non si potesse parlare di rifiuto di obbedienza agli ordini dell'Autorità; però la chiusura fu fatta.

E il *Siècle* chiama queste spiegazioni « imbarazzate »?

L'epidemia colerica.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Fra i 620 casi con 115 decessi di colèra dal 1° settembre constatati dal bollettino ufficiale berlinese, 290 casi e 11 decessi concernono casi non registrati nei giorni precedenti. Complessivamente fino al 1° settembre incluso vi furono 4514 casi e 1894 decessi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Nella maggior parte della città la mortalità di colera è inconsiderevole, ma nei governi l'epidemia è ancora forte. Il 31 agosto in sei città vi furono 36 decessi; in sette governi vi furono 1525 casi con 505 decessi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Vi fu una leggiera recrudescenza dell'epidemia a Hôtel Dieu, 12 nuovi casi, due decessi; all'Ospedale di Sant'Antonio vi sono entrati sei nuovi colpiti e tre decessi.

LUNEVILLE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Una epidemia di febbre tifoidea e dissenteria infierisce nella guarnigione. Vi sono centinaia di malati. Due decessi causati da dissenteria acuta. I reggimenti contaminati accampano fuori della città.

ROUEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Un decesso in città. Nell'ospedale vi sono 25 malati, 2 decessi.

BORSA UFFICIALE.
3 settembre

Rendita corso medio d'ufficio **95 80.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia — 2 1/3		103 87 1/2 103 97 1/2		— — — —
		103 87 1/2 103 97 1/2		— — — —
Svizzera		103 82 1/2 103 92 1/2		— — — —
Londra + 3		— — — —	26 05	— 26 07 —
Id., lungo		— — — —	26 05	— 26 07 —
Germania + 3		— — — —	breve 127 1/8 127 3/8	
			lungo 127 1/8 127 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 settembre. — Tutti gli sforzi fatti per sostenere e rilevare i mercati s'infrangono contro l'apatia e l'inerzia di questi, che sentono bisogno di riposo, e non sono più sensibili all'acuteo dell'aumento.

Tanto per darsi un po' d'attività, qui stamane vi fu chi rinnovò il solito esperimento della depressione e con esito abbastanza felice, coadiuvato dall'assenza di compratori spontanei.

Il cambio, saldo nella sua fede, è stazionario senza sintomo alcuno di prossima debolezza.

Rendita cont. 95 85.
Rendita fine corr. 96 07 1/2, 96 05.

Prezzi dei valori per fine corr.

B. Naz.	1350 — — —	B. S.	87 — — —
Ferr. Mer.	669 — — —	Tiberina	38 50 34 50
Ferr. Med.	538 — 539 —	C. Cavour	570 — — —
Ferr. Sic.	610 — — —	C.F.S.Paolo	500 — 510 —
Soc. Sarda	320 — — —	Sardo C.	303 — — —
Mobil.	597 — 590 —	Ferrov.	290 — — —
Torino	451 nom. —	F.Sic. 4 0/0	422 — — —
Cred. Ind.	220 — 210 —		

Cassa Sovvenzioni Milano 46 — 46 50
Obbl. C. F. Banco Napoli 470 —

Lotteria di Palermo.
Estrazione 31 agosto.

Ecco l'intiero elenco dei numeri sorteggiati:

Il primo premio di L. **100,000** fu vinto dal numero **2,244,918.**

Il secondo premio di L. **10,000** fu vinto dal numero **168,587.**

I due premi di L. 5000 furono vinti dai numeri: 1,461,180 — 1,544,052.

I quattro premi di L. 5000 furono vinti dai numeri: 2,525,484 — 1,244,383 — 2,421,880 — 0,086,408.

I quattro premi di L. 750 furono vinti dai numeri: 0,216,816 — 2,715,887 — 1,010,378 — 2,015,831.

Gli otto premi di L. 500 furono vinti dai numeri: 2,792,389 — 1,921,300 — 2,086,016 — 1,608,794 — 1,001,166 — 671,138 — 1,158,430 — 702,080.

I dieci premi da L. 300 furono vinti dai numeri: 2,054,337 — 2,801,549 — 418,782 — 2,350,007 — 1,076,290 — 20,049.

A questo punto un numero che andava messo nella terza urna fu buttato nella seconda.

Osservata la cosa, ne venne una discussione: se si dovesse o no rivedere i numeri.

Il signor Bondi, che rappresentava l'Intendenza di finanza, diceva che bisognava rivederli. Il signor Romano, ragioniere dell'Esposizione, era di parere contrario.

Finalmente si decise di rivedere i numeri, e trovato quello fuor di posto fu rimesso nella urna che gli spettava.

L'estrazione proseguì regolarmente.

1,029,281 — 2,201,167 — 1,243,708 — 2,476,012 — 1,576,768.

I 40 premi di L. 150 furono vinti dai numeri: 1,570,783 — 95,029 — 1,711,067 — 2,148,186 — 1,354,564 — 336,010 — 206,076 — 1,635,811 — 2,723,929 — 2,519,404 — 578,313 — 1,816,118 — 2,058,250 — 2,387,240 — 777,738 — 335,003 — 403,108 — 2,640,170 — 1,710,834 — 617,144 — 2,887,680 — 2,194,019 — 2,118,120 — 2,091,750 — 1,198,823 — 705,403 — 1,061,895 — 2,571,065 — 2,228,900 — 2,566,358 — 2,408,007 — 516,210 — 063,900 — 1,436,670 — 2,786,002 — 2,716,970 — 2,706,493 — 2,934,557 — 143,529 — 1,011,005.

I 100 premi da L. 100 furono vinti dai numeri: 1,295,177 — 344,105 — 622,180 — 1,125,128 — 725,355 — 977,750 — 2,812,514 — 2,340,257 — 282,543 — 1,801,738 — 1,592,284 — 190,012 — 40,838 — 2,267,111 — 1,225,015 — 1,044,898 — 2,856,115 — 2,372,002 — 2,801,033 — 599,162 — 2,295,026 — 1,000,011 — 1,263,803 — 2,910,017 — 2,267,924 — 2,385,007 — 1,173,025 — 125,508 — 298,546 — 1,344,196 — 737,183 — 2,700,975 — 2,909,165 — 199,061 — 2,476,515 — 2,827,472 — 1,142,887 — 452,726 — 2,093,026 — 351,106 — 1,060,703 — 289,907 — 2,526,465 — 947,059 — 453,123 — 1,815,088 — 2,406,075 — 621,617 — 1,821,653 — 1,450,145 — 2,070,006 — 12,758 — 1,079,076 — 1,514,089 — 892,053 — 1,346,191 — 405,586 — 737,157 — 2,264,009 — 1,045,115 — 1,267,326 — 99,705 — 2,881,690 — 620,494 — 1,205,017 — 2,663,475 — 573,604 — 566,460 — 1,584,745 — 507,478 — 2,352,593 — 2,838,907 — 2,414,204 — 2,502,291 — 2,985,093 — 1,178,500 — 1,355,130 — 425,006 — 485,081 — 2,014,850 — 420,871 — 1,975,109 — 2,033,307 — 401,082 — 3,020,880 — 2,807,528 — 1,097,576 — 1,355,978 — 808,055 — 2,590,742 — 1,000,000 — 1,326,056 — 160,210 — 890,716 — 2,059,127 — 274,324 — 2,430,616 — 74,827 — 884,160 — 2,893,663.

Sono sorteggiati dalla quarta urna il N. 2,250,001 a 3,000,000 e dalla quinta urna il N. 76; quindi hanno vinto i premi da L. 20 caduno tutti i biglietti compresi tra il N. 2,250,001 al 300,000 colla finale 76.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *settembre* — 1 — 2

		1	2
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	51 35	50 90
» — per ottobre	»	50 75	50 60
» — pei 4 mesi ultimi	»	50 75	50 70
» — a 4 mesi da novembre	»	51 25	51 —

Mercato sostenuto.

		1	2
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 50	37 25
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —

Mercato calmo.

		1	2
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 —	38 87 1/2
» pei 4 primi mesi	»	40 07 1/2	38 87 1/2

Mercato debole, prezzi in ribasso.

LIVERPOOL (*sera*) *settembre* — 1 — 2

Cotoni — Americani ed Egiziani sostenuti — Brasiliani e Surats calmi — Mercato con domanda in generale buona.

			1	2
Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,0 0
per la consumazione	»	»	9,0 0	0,000
Importazioni	»	»	—	8,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	3 27/32	3 27/32
pel corrente-ottobre		»	3 27/32	3 27/32
per novembre-dicembre		»	3 29/32	3 29/32
per gennaio-febbraio		»	3 29/32	3 29/32

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendite generale della settimana balle 52,000 di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 6000 e per la consumazione 43,000.

Importazioni settimanali 19,000.
Deposito 1,355,000.

HAVRE (*sera*) *settembre* — 1 — 2

			1	2
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,350	3,410

Mercato sostenuto.

			1	2
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	20,000	22,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER (*sera*) *settembre* — 1 — 2

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato pesante.

BREMA (*sera*) *settembre* — 1 — 2

Petrolio — Mercato fermo.

		1	2
Petrolio raffinato (disponibile)	*Rkm*	0 05	0 05

Mercato calmo.

ANVERSA (*sera*) *settembre* — 1 — 2

Frumento — Mercato calmo.

		1	2
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 6/8	13 5/8
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —

MAGDEBURGO (*sera*) *settembre* — 1 — 2

Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.

		1	2
» di Germania 88 disp. Scell.		14 07	14 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA (*sera*) *settembre* — 1 — 2

		1	2
Frumento — Importazioni	Quint.	2,450	48,050
» — Vendite	»	15,000	9,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		1°	2
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 16 7/8
Petrolio standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 1/8	7 1/8
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	2,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	— —	3,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	— —	446,000
Frumento rosso	D.	0 79 1/4	0 79 1/4
Grano turco	»	0 54	0 57
Farina extra	»	2 05	2 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 5/8
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	16 1/4	16 1/8
» — » c. m.	»	14 01	13 55
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO 1892 — Tip. L. ROUX e C.

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Sabato 3 — 247° giorno dell'anno — Sole nasce 5.45, tr. 6.51 — *Sant'Eufemia vergine martire.*
Domenica 4 — 248° giorno dell'anno — Sole nasce 5.46, tr. 6.49 — *Santa Rosa da Viterbo.*

Osservatorio di Torino. — 2 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 16,4 massima + 25,5
Min. della notte del 3 + 18.8. Acqua caduta mm. 0.0.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 29 agosto al 2 settembre 1892.
Roco u listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 30	a	0 38	media	0 33 1/2
Faggio	» 0 28	a	0 36	»	0 31 1/2
Noce	» 0 33	a	0 36	»	0 34 1/2
Ontano	» 0 32	a	0 30	»	0 31 —
Pioppo	» 0 30	a	0 33	»	0 31 —

In tutto miria: 8,701

Fieno	L. 0 85	a	1 00	media	0 92 1/2
Paglia	» 0 45	a	0 55	»	0 50 —

In tutto miria: Fieno 3140 Paglia 2701

CUNEO, 30 agosto. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 39 — Bruno 25.
Vermicelli di 1 qual. cent. 51 — Id. 2 q. 46 — Id. 3 q. 33 — Id. a guisa di quelli di Genova 68.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 70 — Barbariato 14 40 — Segala 13 00 — Meliga 11 80 — Frumentone 11 05 — Miglio 12 00 — Ceci 21 44 — Fagiuoli bianchi 17 67 — Id. comuni 13 [illegible] — Fave 15 85 — Noci al mg. 0 00 — Avena 2 65 — Patate 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 51 — Bue 1 41 — Soriana 1 21.

SAVIGLIANO, 2 Sbre. — Frumento L. 17 [illegible] all'ettolitro — Riso 00 00 — Granoturco 11 81 — Segala 00 00 — Vino L. q. 48 00 — Farina di frum. 1 q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissini sottile 0 45 al chil. — Id. forma piccola 0 42 — Id. grosso 0 35 — Id. casalingo 0 32 — Pasta di Genova 0 58 — Id. nostrane 1 q. 0 50 — Id. id. 2 q. 0 00 — Carne di vitello 1 35 — Carne di bue 1 10
Olio 1 q. 2 10 — Id. 2 q. 1 70 — Id. da ardere 1 00 — Patate 0 80 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. molle 0 00 — Burro 1 q. 2 35 — Lardo 2 00 — Uova 0 70 alla dozzina — Legname da ardere forte 0 24 — Id. dolce 0 23 — Carbone 1 00 — Fieno 1 q. [illegible]

		2.	
Cons. it. 5 0/0 god. [illegible]	100 20	Cons. unghere. 4 0/0	94 7/8
» 3 0/0	[illegible]	Cons. spagn. ester.	66 1/8
» 4 1/2 0/0	[illegible]	Banca di Parigi	625 —
Cons. ital. 5 0/0	92 07	Banca Ottomana	579 [illegible]
Cons. Londra vista	25 19	Argento fino	[illegible] 50
Consolid. inglesi	96 9/16	Credito fondiario	1121
Obbl. Lombarde	341 50	Suez	27 [illegible] —
Cambio sull'Italia	3 1/8	Panama	25 —
Turco nuovo	21 65	Lotti turchi	87 1/4
Banca di Parigi	631 25	Ferr. Meridionali	645 —
Tunisino	481 1/4	Russo nuovo	70 00
Egiziano [illegible]	493 1/16	Portoghese	23 7/8

Borsa di Genova 2 settem.

Rend. ital. cont.	95 30	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	[illegible] 10	Banca di Genova	402 —
Az. Banca Naz.	1850 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	600 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	580 —	Nav. Gen. Italiana	294 —
» Ferr. Merid.	651 —	Raffin. Lig. L.	263 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Corso di Buenos Ayres 31 agosto.
Oro. Pesos 329 carta per 100 pesos oro.

Stagionatura [illegible] di Torino			2 settembre.
(Organzino)	colli	15 — K.	1808 00
Trama	colli	1 — K.	00 81
[illegible]	colli	4 — K.	294 75
Articoli diversi	colli	— — K.	— —
Totale	colli	20 — K.	1600 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		— — K.	— —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

di **PAOLO SAUNIÈRE**

CAPITOLO V.

Disperato!

Non contento d'aver scritto a Ruggiero, il signor Voisin venne a visitarlo due giorni dopo, al mattino. Nuovamente gli fece tutte le proteste di stima e gli assicurò che egli ignorava completamente l'azione grossolana che Germano e Antonietta avevano commesso.

Cercò anzi di ottenere spiegazioni, che Ruggiero si guardò bene di dargli; poi si ritirò annunziando che aveva impiegato i suoi capitali in una nuova invenzione la quale doveva dargli magnifici risultati.

— Appena sarà avviata, verrò a cercarla, come le ho promesso, — egli disse; — se trova frattanto qualche impiego, non s'impegni per lungo tempo, perchè presto verrà con me.

Ruggiero lo ringraziò cordialmente; ma non si fece alcuna illusione; conosceva troppo bene il suo ex-principale per lasciarsi andare a dividere le sue belle speranze.

Egli non indugiò dunque a darsi d'attorno per trovare impiego. Percorse la quarta pagina dei giornali, fece inserire la sua richiesta, si presentò personalmente a molti proprietari di fabbriche di prodotti chimici. Ma quindici giorni passarono senza dargli il menomo buon risultato. Qualche cosa gli era stato offerto, ma erano posti che promettevano stipendi derisori, o altri per cui si pretendevano vistose somme in cauzione.

La sera, quand'egli rientrava a casa, stanco, scoraggiato, dopo d'aver corso tutto il giorno per nulla, sedeva davanti alla finestra e alzava gli occhi per contemplare il breve lembo di cielo che gli consentivano i tetti delle case vicine.

Allora non poteva far a meno di pensare alla sua cameretta di Meulan, così ridente, così gaia, davanti alla quale stendevasi la vasta campagna e dalle cui finestre poteva scorgere il fiume e le colline.

Come quel ricordo fresco e delizioso contrastava, ahimè! colla via stretta, umida, oscura, in fondo alla quale egli soffocava, donde esalavano odori malsani! Dove era il tempo felice che gli permetteva di godere di tutti i tesori della natura, che gli permetteva di incamminarsi, col cuore dolcemente commosso, verso la casa abitata da Lorenza?

Che cosa faceva adesso la cara fanciulla? Pensava al povero esiliato? Ah! no ella non immaginava certamente che egli soffriva tanto, lontano da lei. Eppure Ruggiero ricordava con gioia mista d'amarezza l'ultima giornata che avevano passata insieme. Le minime frasi, le minime parole erano ancora presenti alla sua memoria. Con quale vivacità ella lo interrogava! Con quale attenzione ella ascoltava le sue risposte! E quella lagrima che egli aveva lasciata cadere al momento di lasciarla, con quale simpatica stretta di mano era stata accolta!

E non la rivedrebbe più! No, perchè egli non si faceva illusione sul senso delle parole pronunciate dal signor Dalbrègue. Era una separazione formale che questi esigeva, e Ruggiero non avrebbe mai il coraggio di fare un passo contro la volontà del suo benefattore. Finchè questi non lo richiamasse, egli, certamente, non ritornerebbe più a Meulan.

Ma frattanto vedeva i suoi mezzi diminuire di giorno in giorno; per quanto amministrasse colla più saggia economia il suo fondo di riserva, la pigione, il vitto, le spese d'annunzi avevano già di molto decimato il suo capitale.

Un mese dopo il suo arrivo a Parigi non aveva ancora trovato ad occuparsi e non gli rimanevano più che cinquanta franchi, sui quali doveva prelevare la quindicina di pigione. Quanto tempo potrebbe durare ciò che gli rimaneva? E se non aveva trovato impiego quando gli mancasse il denaro, che sarebbe di lui?

Diminuì le sue pretese. Non era più un impiego analogo a quello che aveva occupato che cercava, era un impiego qualsiasi che gli permettesse di vivere, di non morir di fame.

Ma è appunto quando s'ha bisogno di vivere, di non morir di fame, che non si trova il pane del giorno, che le porte a cui si picchia non si schiudono che per negarvi inesorabilmente ogni soccorso.

Quindici altri giorni passarono, e Ruggiero cercava sempre. Durante quelle due settimane egli era letteralmente vissuto di pane ed acqua. Era divenuto magro e pallido.

Al mattino della seconda quindicina il padrone di casa venne, come al solito, a presentargli la sua quitanza. Ruggiero fu obbligato di confessargli che non aveva denaro.

— Ma ne riceverà? — gli domandò il padrone.

— No, signore.

— Ma la sua famiglia....

— Non ho famiglia.

— Dunque è senza mezzi?

— Assolutamente.

— Ebbene, che cosa conta di fare?

— Non lo so, signore. Da quarantasei giorni corro Parigi per trovare un impiego e non ci sono riuscito.

— E non ha nulla in vista?

— Pur troppo, no.

— Allora sono desolato, signore, ma non posso più lasciarle la camera. Capirà che abbiamo tutti bisogno di fare i nostri affari, e se ella non può pagare.... Tuttavia non voglio prenderla pel collo, le lascio ancora tutta la giornata d'oggi.... Se domattina non avrà trovato ciò che cerca, mi darà un franco per la pigione d'oggi e porterà via i suoi bagagli.

— Siamo intesi — disse Ruggiero.

Guardò tristemente allontanarsi quell'avoltoio tanto cortese quanto inesorabile.

Che fare? Non aveva neppur più quell'unico franco che il suo padrone di casa pretendeva. Non gli rimanevano che venti centesimi!

Uscì, si comprò un panino che mangiò per istrada e si presentò a tutte le agenzie che trovò.

— Che cosa sa fare? — gli domandavano.

— Tenere i registri, sorvegliare gli operai — egli rispondeva.

— No, non abbiamo di quegli impieghi. Se vuole posti di cuoco, di domestico, di cocchiere....

Ruggiero si ritirava. Per quanto desiderasse trovar lavoro, non poteva farsi domestico.

Verso le tre egli aveva tanto camminato, che non ne poteva più. Era sulla piazza della Borsa; andò a sedere su una panca e mangiò un secondo panino.

I suoi venti centesimi erano esauriti.

— Ebbene, andrò a servire — disse allora abbandosi risolutamente.

Ritornò all'agenzia della via Vivienne, dove gli avevano offerto un posto di commesso di magazzino.

— Ah! è lei? — gli disse un impiegato.

— Sì, mi sono deciso ad accettare il posto di commesso che mi ha proposto poco fa.

— Bene; mi faccia vedere le sue carte.

Ruggiero mostrò il certificato del signor Voisin.

— Adesso mi dica il suo nome e il suo cognome.

Ruggiero li declinò e l'impiegato li scrisse su un registro.

— Ora le darò l'indirizzo del magazzino dove dovrà presentarsi — riprese l'impiegato dell'agenzia; — Prima però deve pagare cinque lire.

— Cinque lire! — disse Ruggiero.

— Certamente. Crede che voglia darle l'indirizzo per nulla?

— Ma non ho denaro, signore — disse timidamente Ruggiero.

— Allora che cosa è venuto a far qui? — fece l'impiegato scancellando il nome che aveva scritto sul registro. — Noi non abbiamo tempo da perdere!

Ruggiero se ne andò.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Coll'-e-ttore.

Sciarada.

O dolce mia *seconda*,
Questo prezioso *intero*,
Primiero te lo dono
Se un bacio mi vuoi dar.

Orfeo.